Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

118ª SEDUTA

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Assemblea regionale siciliana
("Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto tecnico "Alessandro Volta" di Nicosia):
PRESIDENTE 17

Disegni di legge
"Norme per la salvaguardia della cultura e delle identità marine e per la promozione dell'economia del mare. Disciplina della pesca mediterranea in Sicilia" (nn. 291-292/A)
(Seguito della discussione):
PRESIDENTE 30,33,50
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) 32
LO GIUDICE (Misto) 33
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 34
CALDERONE (Forza Italia) 35
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 36
CARONIA (Misto) 37
GUCCIARDI (Partito Democratico XVII Legislatura) 37
SAVARINO (DiventeràBellissima) 38
FOTI (Movimento Cinque Stelle) 39
CAFEO (Partito Democratico XVII Legislatura) 40
TAMAJO (Sicilia Futura) 41
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) 42
ARICO' (DiventeràBellissima) 43
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 44
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 45
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 46
MUSUMECI, *presidente della Regione* 47

Interrogazioni
(Comunicazione di ritiro della n. 861) 4

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea"):
PRESIDENTE 4,6,9, 10,11,13,14,15,16,18,21,25
BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea* 5,8,10,12,15,17,20,23,25,29
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 6
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) 9
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 11,20
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 13
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) 15
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) 17
CAMPO (Movimento Cinque Stelle) 23,29
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) 25

ALLEGATO A (*)

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di richieste di parere) 53
(Comunicazione di pareri resi) 54

Corte costituzionale
(Comunicazione di sentenza) 54

Disegni di legge
(Annunzio di presentazione) 53
(Comunicazione di presentazione ed invio alla competente Commissione) 53
(Comunicazione di apposizione di firma) 53

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

Interrogazioni
(Annunzio) 54

Mozioni
(Annunzio) 58

La seduta è aperta alle ore 16.05

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di ritiro dell'interrogazione n. 861

PRESIDENTE. Comunico che con nota *e-mail* del 30 maggio 2019, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area Istituzionale in pari data e protocollata al n. 4151/AulaPG del 3 giugno 2019, l'onorevole Mangiacavallo, nella qualità di primo firmatario, ha dichiarato di ritirare l'interrogazione n. 861.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, ho ricevuto una richiesta da parte della Commissione "Vitalizi" di continuare i lavori per una mezz'ora ancora.

Mi sembra doveroso concedere questo ulteriore tempo per terminare i lavori e, pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.45.

(La seduta sospesa alle ore 16.07, è ripresa alle ore 16.49)

La seduta è ripresa.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea".

Si inizia con l'interrogazione n. 100 "Interventi a sostegno dei lavoratori del Consorzio di bonifica 8 di Ragusa", a firma dell'onorevole Di Pasquale. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i lavoratori, dipendenti del Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa, assunti a tempo indeterminato dopo anni di precariato, da mesi non percepiscono gli stipendi;

risulta superfluo aggiungere e descrivere le difficoltà delle famiglie che si trovano senza reddito e che hanno invocato anche l'intervento del Presidente della Repubblica;

considerato che da un confronto con i rappresentanti dei lavoratori non risulta chiaro quale iter abbia intrapreso il Governo regionale per il trasferimento delle risorse necessarie per il pagamento degli emolumenti, maturati ma non ancora liquidati, spettanti al personale dipendente;

per sapere:

quali siano gli interventi che l'Amministrazione regionale intenda intraprendere per destinare le risorse adeguate al pagamento degli stipendi dei lavoratori;

quali siano i progetti formalmente proposti dall'Ente che sono stati finanziati e quali siano i progetti che possono essere ulteriormente finanziati in tempi brevi per rendere produttivo il Consorzio riuscendo a trasformare i lavoratori in risorse;

quali siano i criteri utilizzati per individuare le provviste finanziarie destinate ai Consorzi di bonifica siciliani;

quali iniziative intendano intraprendere per il ripianamento delle perdite dei Consorzi di bonifica per scongiurare l'aggravamento della gestione dei ruoli consortili già fortemente penalizzati dalla crisi finanziaria e dei mercati che investe l'intero comparto;

quali siano le iniziative avviate e le decisioni che intendano assumere per garantire il rispetto del principio di legalità dando seguito alle sentenze della Magistratura che si è pronunciata a favore dei lavoratori».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea per fornire la risposta.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. In merito alle problematiche inerenti i lavoratori del Consorzio di bonifica, proprio adesso giungiamo al termine di un incontro con un'ampia delegazione di questi. All'incontro ha partecipato lo stesso onorevole interrogante, l'onorevole Dipasquale, ed è stata occasione per fare il punto della situazione.

Sappiamo che, in generale, sui Consorzi di bonifica ereditiamo una situazione debitoria particolarmente grave: oltre 100 milioni di euro di debiti accertati ed altrettanti che potrebbero derivare da sentenze legate a contenziosi che sono in itinere.

Allo stato delle cose il Consorzio di bonifica non ha provveduto alla presentazione del bilancio di previsione così come prescrive la norma e questo, di fatto, proprio in armonia con la norma citata, impedisce l'erogazione completa della prima semestralità.

Pur tuttavia, l'Assessorato, nell'ambito di ciò che è possibile fare, ha provveduto ad una prima erogazione di due dodicesimi a cui ha fatto seguito un ulteriore decreto che è oggetto di ulteriore confronto con la Ragioneria per poter erogare una ulteriore semestralità. Nel frattempo, siamo in attesa. Sappiamo che il Consorzio ha redatto il bilancio di previsione che è all'esame del Collegio dei revisori dei conti dello stesso ente e, non appena questo perverrà, chiaramente, sarà cura come sempre con rapidità da parte dell'Assessorato erogare le somme che sono previste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dipasquale per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, oggi abbiamo avuto un incontro insieme ad alcuni colleghi in merito alla questione dei lavoratori dei Consorzi, in particolare con riferimento al Consorzio di Ragusa.

Come ho detto nella riunione sono, non dico stanco, perché uno non può stancarsi, ma dopo tanti interventi e tante volte di aver posto la questione "Consorzio di Ragusa" poi alla fine anche noi ci stanchiamo.

Da quando ho presentato questa interrogazione è trascorso più di un anno, esattamente l'ho presentato il 28 febbraio 2018, ma la colpa su questo non è di nessuno: è di tutti. Per fortuna, tra virgolette, l'interrogazione è ancora attuale perché, così come abbiamo visto oggi nell'incontro con i sindacati e con i lavoratori, noi non siamo riusciti a garantire a questa categoria di lavoratori della Regione siciliana - perché di fatto sono comunque collegati alla Regione siciliana -, il pagamento di quasi 20 mensilità. Sia durante la precedente Legislatura che nell'attuale, noi ci siamo detti, sapendo che non abbiamo tantissime risorse: *"Almeno dobbiamo garantire i lavoratori, almeno dobbiamo garantire gli stipendi"*.

Ovviamente, ritardi ce ne sono in diversi enti, ma chi sta pagando più di tutti il peso delle difficoltà economiche della Regione siciliana e delle collegate sono i lavoratori del Consorzio di bonifica di Ragusa.

E' un problema che proviene da lontano, l'ho detto oggi, non possiamo scaricare tutte le responsabilità su questo Governo, però questo Governo ce l'ha in quota parte per due anni, perché ancora non abbiamo una riforma che, io mi auguro, possa arrivare al più presto, quella dei Consorzi di bonifica, perché, purtroppo, un percorso che avevamo avviato durante la scorsa Legislatura, nella parte finale, che ha visto un contributo straordinario per pagare i dipendenti di alcuni consorzi che avevano particolare difficoltà; e parlo di Ragusa, parlo di Siracusa e forse, anche, Agrigento, - l'ho anche dimenticato -, è passato qualche anno.

Purtroppo, questo percorso si è interrotto da quando è iniziata questa Legislatura, e lo dico senza voler fare polemica, ma facendo solamente un resoconto di quello che abbiamo fatto: cioè, noi avevamo messo 3 milioni e mezzo, durante la scorsa Legislatura, per tamponare e poter pagare una parte degli arretrati; perché noi dall'opposizione, sia io che l'onorevole Campo, abbiamo provato a portare avanti degli emendamenti per trovare o somme aggiuntive o ripartire somme che erano comunque destinate ai consorzi ma non ci siamo riusciti, perché noi dall'opposizione non siamo riusciti a far capire alla maggioranza che esisteva una parte di nostri lavoratori che da 20 mesi, pensate cosa può significare per un padre di famiglia, per 20 mesi non percepiscono lo stipendio! Questo è quello che abbiamo prodotto fino ad oggi.

Oggi abbiamo avuto l'incontro con l'Assessore, ci ha dato tutta una serie di rassicurazioni, non ho motivo di mettere in dubbio nulla, mi auguro che il Governo e che la maggioranza, *in primis*, ritorni ad occuparsi della questione per evitare che si faccia una disparità di trattamento tra chi viene pagato ogni mese, tra chi viene pagato quasi ogni mese e tra chi per 20 mesi non viene pagato.

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, si dichiara soddisfatto o insoddisfatto?

DIPASQUALE. Parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 32 "Tutela delle esportazioni agricole italiane con particolare riferimento al pomodoro siciliano", a firma degli onorevoli Ciancio, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, Cancelleri, Campo, Cappello, De Luca, Di Caro e Di Paola. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

tra Canada e Unione europea il 30ottobre 2016 a Bruxelles è stato siglato l'accordo di libero scambio, noto come C.E.T.A. (Comprehensive Economic and Trade Agreement), approvato dal Parlamento europeo il 15 febbraio 2017 ed entrato poi in vigore in forma provvisoria lo scorso 21 settembre nelle sue parti fondamentali e che è in attesa di ratifica nei 28 Stati membri, compresa l'Italia;

tale trattato, articolato in oltre 200 disposizioni e numerosi allegati, ha l'obiettivo di cancellare la maggior parte delle tariffe doganali esistenti tra il Canada e l'area di scambio dell'Unione europea;

tra le novità normative sono da sottolineare quelle che attengono alla possibilità per le imprese europee e canadesi di partecipare alle gare d'appalto pubbliche, al riconoscimento reciproco di talune professioni, all'adeguamento del Canada alle norme europee sul diritto d'autore, ma in particolare, per quel che concerne la presente interpellanza, alla tutela del marchio di alcuni prodotti agricoli e alimentari tipici;

atteso che:

la Coldiretti ha pubblicato un'analisi dei dati Istat dalla quale si evince che il tasso di crescita delle esportazioni agroalimentari made in Italy in Canada, dopo l'entrata in vigore provvisoria del trattato di libero scambio, ha subìto un arresto pari al 4% se paragonato al tasso di crescita registrato nello stesso periodo dell'anno precedente all'entrata in vigore del Ceta;

al netto delle evidenze che, secondo gli studi della Coldiretti, vedono invece il tasso delle esportazioni di prodotti agricoli canadesi in Italia attestarsi in un aumento del 23,3%, in quasi tutti gli altri ambiti di destinazione delle esportazioni agroalimentari di origine italiana il tasso di crescita è in positivo: 12,8%;

considerato che:

i produttori agricoli di pomodoro siciliano, tra cui anche il pachino IGP, hanno recentemente denunciato il blocco canadese delle importazioni dalla Sicilia messo in atto con il pretesto di un insetto, la *Tuta absoluta*, peraltro non presente nelle spedizioni, come chiarisce la stessa Coldiretti;

naturalmente siciliano, il consorzio di commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, con sette stabilimenti e più di 500 produttori, e che raggruppa cooperative di produzione, trasformazione e confezionamento con una lavorazione che varia tra 15 e 20 mila tonnellate di prodotti ed un fatturato delle singole cooperative di 20 mln di euro e che negli ultimi anni aveva visto crescere le esportazioni dal 2% al 50% del 2017 ha chiesto alle istituzioni italiane di opporsi alla barriera fitosanitaria innalzata dal Canada nei confronti del pomodoro siciliano;

l'attività di commercializzazione del pomodoro siciliano in Canada, negli ultimi tre anni, aveva determinato continui aumenti di export, e per il 2018 era stato stipulato, a garanzia delle vendite, un contratto di assicurazione per 2,5 mln di euro;

lo stop imposto dalle autorità dello stato nordamericano, attraverso una circolare che vieta le importazioni dalla Sicilia, si basa sul pretesto della presunta presenza di un insetto nelle colture di pomodoro isolano;

l'insetto in questione, benché esistente nell'ambiente siciliano, è stato sottoposto a controlli appropriati attraverso il protocollo system approachment condiviso tra Canada e Italia, che garantiscono che la *Tuta absoluta*, questo il nome dell'insetto di origine americana, è assente dal momento del raccolto fino all'imbarco in aereo;

il Canada, secondo la denuncia avanzata dal consorzio Naturalmente siciliano, non accetta più il protocollo system approachment in quanto il pomodoro siciliano si presenta con il gambo, senza il quale peraltro, così si sono opposti i produttori italiani, è impossibile commercializzare il prodotto alimentare;

per conoscere se non intendano avviare una seria e decisiva interlocuzione con il Ministero dell'agricoltura, per denunciare il Ceta, prima che lo stesso venga ratificato, o, in subordine, per ottenere che le autorità canadesi ritirino la circolare che vieta l'acquisto di prodotti agricoli siciliani o riconoscano che il protocollo system approachment venga nuovamente riconosciuto dalle stesse».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea per fornire la risposta.

BANDIERA, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.* I deputati interroganti interpellavano il Governo in merito alla vicenda che, in verità, è di carattere nazionale e internazionale legata alla esportazione del pomodoro siciliano, peraltro colpito da una patologia che è la cosiddetta *Tuta absoluta*. E’ stata interdetta da tempo la possibilità di esportarlo.

La materia è di pertinenza del Ministero delle Politiche agricole, forestali e del turismo, Dipartimento delle Politiche europee e internazionali.

Il Ministero è stato da tempo sensibilizzato dall’Assessorato sul pericolo di blocco dell’importazione del pomodoro in Canada e poi interrotta definitivamente nel 2018, per la presenza nel territorio regionale nazionale del *micro lepidottero Tuta absoluta*.

Questa nota ha determinato l’avvio delle trattative con il Servizio Fitosanitario Canadese che il Ministero ha condotto con il costante supporto tecnico del Servizio Fitosanitario Regionale.

Pertanto, lo scrivente Assessore con sollecitudine deve erigere una proposta di approccio di sistema che, se bene valutata, positivamente, dalle autorità canadesi, è stata accettata con riserva in quanto tali autorità hanno posto una condizione senza la quale non erano disposti ad approvare le soluzioni tecniche offerte.

La condizione riguardava l’assenza di parti verde, Calice, Peduncolo, Pedicello ed altro, sul pomodoro esportato. Condizione che, a detta delle nostre aziende esportatrici, avrebbe reso difficilmente commerciale la produzione apprezzata dal mercato proprio per tale peculiarità.

Al fine di dare una risposta circostanziata al competente Ministero, l’Assessorato ha coinvolto le aziende operanti nel territorio regionale tramite un avviso pubblico sul sito ufficiale del Dipartimento, convocando un incontro che si è tenuto presso l’Osservatorio per la malattia delle piante di Acireale nel febbraio del 2018.

In tale incontro è stato illustrato il lavoro tecnico svolto dal Servizio Fitosanitario e le condizioni poste dal Canada per completare le trattative. Le aziende partecipanti hanno ribadito la necessità di proseguire le trattative, facendo accettare il prodotto con le parti verdi, garantendo l’assenza del parassita con una serie di accorgimenti tecnici che sono stati valutati e prodotti in un documento che abbiamo inviato al Ministero competente.

A gennaio di quest'anno il Ministero ha informato il servizio dell'Assessorato regionale all'agricoltura, con una nota che sarà distribuita, che le autorità canadesi sono ferme nel non accettare il prosieguo delle trattative se non si garantisce l'assenza delle parti verdi o, in alternativa, si tratta il prodotto con gas fumiganti a base di bromuro di metile, gas vietato dall'Unione Europea dal 2010 che in atto non è sostituibile con altri disinfettanti.

In sintesi, signor Presidente e onorevoli deputati, l'attività dell'Assessorato è costante per superare tale problematica, ma la competenza permane in mano al Ministero che si raffronta con le autorità canadesi. In questo, noi non facciamo che, continuamente, svolgere la nostra azione di supporto, anche di carattere tecnico, da un lato agli agricoltori e dall'altro al Ministero, per riuscire a raggiungere questo obiettivo che è il poter nuovamente esportare le nostre partite di pomodoro in terra canadese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciancio per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CIANCIO. Signor Presidente, intervento giusto per ritenermi soddisfatta della risposta dell'Assessore. Chiaramente sappiamo che il tema è nazionale, infatti nell'interpellanza chiedevamo un'interlocuzione, appunto, col Governo nazionale, però, ci tengo a precisare che questa interpellanza è precedente all'insediamento dell'attuale Governo, quindi chiaramente erano altri gli interlocutori.

Adesso abbiamo anche come nostra parte politica, - abbiamo i nostri referenti -, ma mi fa piacere che l'assessorato abbia continuato questa interlocuzione con Roma.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 227 dell'onorevole Cracolici. Non essendo l'onorevole presente in Aula, l'interrogazione viene trasformata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione n. 260 "Informazioni in merito al Progetto numero 85 - P.T.T.A. 1994/96". Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nel 2006 veniva finanziato, dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque, il progetto P.T.T.A. n. 85, volto a promuovere misure di autoimpiego e favorire l'imprenditorialità giovanile nella gestione di determinati servizi e attività presso le riserve ed aree protette di competenza dell'Azienda Foreste demaniali al fine di migliorarne la fruizione;

l'Azienda regionale foreste demaniali della Regione siciliana affidava a Italia Lavoro Sicilia S.p.A., società partecipata della Regione, l'emanazione di un bando per la selezione di 240 unità al fine di avviarle a percorsi di formazione onde creare figure esperte e professionali in materia di gestione, controllo e sviluppo di aree protette;

il bando, pubblicato in G.U.R.S. in data 25/08/2006, era rivolto a soggetti disoccupati e/o inoccupati di età compresa tra 18 e 41 anni, in possesso almeno di un diploma di istruzione secondaria inferiore;

il corso di formazione della durata di 1.000 ore, avviato nel dicembre 2008, prevedeva un monte ore di stage (150 ore) e di lezioni teoriche (850 ore), quali marketing, gestione e certificazione di qualità, nonché di un esame finale di valutazione al termine del quale veniva rilasciato l' attestato di qualifica di Manager delle riserve naturali ;

nel 2009 iniziava la fase finale del progetto, che implicava la creazione delle start-up e degli studi di marketing per la definizione dei marchi e delle attività, nonché la costituzione, da parte dell'Azienda Foreste e di Italia Lavoro Sicilia S.p.A, di numero 4 società cooperative composte dai soggetti formati e qualificati al fine di avviare i servizi collaterali nelle riserve naturali;

appreso che:

ad oggi, a distanza di anni dalla costituzione delle cooperative, lo svolgimento della fase operativa, quella di incubazione delle start-up e di stage dei soggetti formati, non è di fatto mai partita, interrompendo bruscamente l'iter di un progetto che avrebbe garantito, tramite la compartecipazione pubblico-privato nella gestione dei servizi aggiuntivi di parchi e di aree naturali, una migliore valorizzazione e fruizione e ricadute positive in termini occupazionali;

le società cooperative, non avendo avute assegnate le aree naturali e di conseguenza non avendo erogato servizi ed attività, sono state costrette a dichiarare lo scioglimento e la liquidazione per sopravvenuta impossibilità di conseguire l'oggetto sociale;

nonostante fosse stato costituito il Comitato Tecnico-Scientifico, composto da numero 4 membri in rappresentanza dell'Assessorato dell'agricoltura, dell'Azienda Foreste, del Dipartimento Rifiuti della Regione e di Italia Lavoro Sicilia S.p.A., il cui compito era la predisposizione di un programma operativo, con relativo *business plan* finalizzato all'avvio dell'attività delle costituende cooperative, non si è più portato a compimento il progetto;

tenuto conto che:

i corsi di formazione, avviati per qualificare i soggetti selezionati, hanno visto impegnate somme cospicue, pari a 4 milioni di euro;

le figure professionali formate sono altamente qualificate, trattandosi di esperti in marketing agroalimentare, turistico, territoriale, esperti nelle problematiche ecologiche e nella certificazione EMAS, esperti nella gestione dei servizi fruibili all'interno dell'area protetta;

Italia Lavoro Sicilia S.p.A., successivamente Lavoro Sicilia S.p.A., interamente partecipata dalla Regione siciliana, è stata dichiarata fallita con provvedimento del 13/05/2015 del Tribunale di Palermo;

per sapere:

se sia intendimento del Governo procedere ad un'immediata ricognizione relativa alla situazione del progetto PTTA numero 85 e sull'impiego di risorse, di provenienza anche extraregionale (FESR, FSE, FAS), destinabili al completamento dello stesso;

se il intendano garantire la conclusione dell'ultima fase del progetto PTTA numero 85, procedendo alla stipula delle convenzioni per la gestione dei servizi collaterali nelle riserve naturali gestite dall'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana;

quali attività stiano ponendo in essere, ovvero intenda porre in essere, posto che la S.p.A. Lavoro Sicilia, società incaricata della gestione del progetto e della rendicontazione, è in liquidazione”.»

Ha facoltà di parlare l’assessore Bandiera per rispondere all’interrogazione.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione n. 260 tratta di un progetto particolarmente datato, dell'anno 2008, che fu avviato dalla Regione siciliana che prevedeva di far gestire a dei soggetti riunitisi in cooperativa delle aree demaniali. E' una vicenda particolarmente vecchia, datata ripeto, oggetto di contenzioso promosso dagli aspiranti lavoratori delle riserve, chiaramente, che non ha visto luce neanche attraverso la via giudiziaria.

Sono trascorsi tanti anni, la Regione non ha confermato di voler portare avanti il progetto, ma piuttosto vuole gestire le riserve tutt'al più con bandi di evidenza pubblica, ove individuare il soggetto gestore in maniera più ampia possibile e in armonia con le vigenti disposizioni.

Ad oggi non sono più presenti neanche l'ente gestore, che era l'Azienda foreste demaniali. Per cui è una storia vecchia, datata, iniziata più di 12 anni fa in un'epoca forse quando si era più avvezzi a questa possibilità di far lavorare soggetti in forma singola associata all'interno degli enti regionali, o para tali. E' una vicenda, a nostro avviso, che non ha ragione d'essere perché manca il soggetto gestore del tempo e il progetto non ha avuto seguito, ripeto parliamo dell'anno 2008.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cancelleri per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CANCELLERI. Non sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 81, dell'onorevole Barbagallo. Non essendo presente in Aula, l'interpellanza è decaduta. Si passa all'interrogazione n. 400 "Gestione del contingente di cattura del tonno rosso", a firma dell'onorevole Figuccia. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la pesca del tonno è, tradizionalmente, una delle peculiarità della marineria siciliana. Il tonno rosso nei nostri mari, catturato con vari sistemi di pesca, è conosciuto in tutto il mondo sia nella variante fresca, sia nei derivati di produzione;

l'attuale ripartizione delle quote del tonno rosso favorisce una ristretta minoranza di realtà, che ha in mano il 90 per cento delle risorse e penalizza la stragrande maggioranza delle altre aziende;

in Sicilia sono diciassette i titolari delle quote per la pesca del tonno rosso che permettono, alla nostra Regione, di rappresentare, da sola, il 40% dell'intero comparto italiano;

in particolare, l'attuale distribuzione prevista da apposito decreto del ministero delle Politiche Agricole, assegna a una sola barca con il sistema della 'circuizione' poco più di 460 tonnellate, quasi quanto spetta all'intero sistema del 'palangaro' (circa 530 tonnellate), con l'aggravante che tale quota, distribuita fra tutte le imbarcazioni, rappresenta un quantitativo talmente irrisorio da impedire la stessa cattura del tonno;

considerato che:

le imprese siciliane autorizzate alla pesca del tonno rosso vivono una grave crisi ed hanno proclamato lo stato di agitazione per denunciare l'agonia di un comparto economico che fattura 5 miliardi l'anno e dà lavoro a quasi 2.000 persone;

su cinque licenze per allevamento di tonni, solo due fanno riferimento ad aziende operative. Entrambe rischiano la chiusura per la mancanza della materia prima, il tonno, oramai pescato con sistemi satellitari da altre marinerie mentre ancora si trova in branco nell'Oceano Atlantico;

nonostante l'Unione europea abbia assegnato all'Italia una quota di pescato per il tonno pari a 3.894 tonnellate, con un aumento di circa 600 tonnellate rispetto all'anno precedente, ciò non sarà affatto sufficiente a fermare questa endemica crisi di produzione;

tenuto conto che negli scorsi anni è già intervenuto sulla vicenda il Tar del Lazio, contestando l'intangibilità delle quote e delle percentuali dietro cui si è trincerata la Direzione generale della pesca del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

visto che:

questa riduzione progressiva delle quote di pescato mette a rischio 500 posti di lavoro tra chi si occupa della pesca, della lavorazione, della trasformazione e della commercializzazione del tonno;

questa riduzione, decisa dal Parlamento europeo, ha come motivazione la richiesta d'inserimento del tonno rosso nell'allegato 1 delle specie minacciate d'estinzione e da salvaguardare, introducendo il tonno nella lista delle specie protette dalla convenzione CITES e, conseguentemente, vietandone il commercio internazionale;

alla luce di quanto sopra, il Governo italiano ha proposto una moratoria di 18 mesi per approfondire la questione dell'effettiva consistenza degli stock in mare;

per sapere:

quali misure urgenti intendano mettere in atto, sia presso il Governo nazionale che presso il Parlamento europeo, per evitare la paventata moratoria della pesca e della commercializzazione internazionale del tonno rosso;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare, di concerto con la Direzione generale della pesca del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per applicare la sentenza del Tar del Lazio ed evitare questa assurda, ed incresciosa disparità di trattamento fra i pescatori".

Ha facoltà di parlare l'assessore Bandiera per rispondere all'interrogazione.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Figuccia interrogava il Governo sul tema della ripartizione 'quote tonno', gestione di cattura del tonno rosso e anche l'interrogazione è di qualche mese fa. E' tema di questi giorni, quindi è stata occasione ulteriore per aver veicolato le informazioni del caso, ma non posso non ribadire due cose.

Sulla vicenda tonnare circolanti e mobili, com'è noto, il Governo regionale ha promosso ricorso presso il TAR competente, che è il TAR Lazio, al fine di ottenere il riequilibrio della ripartizione del contingente delle quote che, a giudizio del Governo da vent'anni la Sicilia subisce, chiaramente, una forte sperequazione.

A titolo di esempio riporto soltanto che una singola barca della Regione Campania possiede una quota che è grande quasi quanto quella dell'intera Regione siciliana.

E', altresì, notizia di questi giorni la vicenda legata alla ripartizione delle tonnare fisse. Come sapete il Governo, attraverso il Presidente della Regione, ha chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico per potere chiarire tutti i fatti e, soprattutto, per potere riottenere quel quantitativo di quote che, così come prevedono i regolamenti comunitari, possa garantire la sostenibilità dell'investimento e, quindi, del progetto di pesca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Figuccia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'interrogazione oggi risulta di piena attualità. Seppure, infatti, quella interrogazione fosse stata presentata ormai quasi un anno fa, oggi torna, casualmente, ironia della sorte, prepotentemente nel dibattito della politica nazionale.

L'interrogazione già allora, però, poneva lo sguardo su alcuni aspetti che sono stati approfonditi in queste settimane. Ovvero che certamente, al di là dei rapporti con lo Stato, si pone una questione che è di legittimazione dei rapporti con l'Europa.

Perché se è vero, come giustamente dice l'assessore Bandiera, che una sola barca – citava la Calabria, la Campania – di fatto copre l'intero fatturato, parliamo di quote in termini di tonnellate, che viene riversato per tutto il territorio regionale, è chiaro che il nostro Paese ha un vero problema nei rapporti con l'Europa.

E' chiaro che il nostro Paese per troppi anni è rimasto in posizione supina nei rapporti con la Commissione, con Bruxelles, che si è sentita perfettamente a suo agio nel non dare nulla al nostro Paese.

E, allora, siccome la pesca rappresenta – e in modo particolare la pesca del tonno rosso – un importantissimo spunto per la naturale vocazione che guarda alle marinerie del nostro Territorio e, considerato che da una parte il 90 per cento delle risorse penalizzano la stragrande maggioranza delle nostre aziende, mentre d'altra parte abbiamo qualcosa come il 40 per cento del fatturato.

Allora ad un certo punto l'interrogazione, già a suo tempo, nasceva per comprendere cosa era possibile fare per garantire quei 5 miliardi di fatturato, quei 2000 posti di lavoro e questo, ovviamente, al di là della questione che interviene oggi ritornando ai fatti di maggiore attualità della Tonnara di Favignana.

Perché, se finalmente è stato posto in essere un provvedimento, seppur con solo 14 tonnellate, distribuendo per un 50 per cento le quote tra la Tonnara di Favignana, da una parte, e il resto delle tonnare per la Sardegna, oggi la vera questione è quella di creare un raccordo pieno tra il Governo regionale e le indicazioni del Governo nazionale, perché così come già posto dal Sottosegretario di Stato si possano creare le condizioni per venire incontro alle esigenze di queste marinerie.

Quindi, io direi che sarebbe più opportuno da parte del Governo e, ne sono certo, nella grande sensibilità del Presidente della Regione, ma certamente anche dell'assessore all'agricoltura, Bandiera, porsi in questo dibattito anche con toni adeguati, evitando di dare del buzzurro a chi, invece, deve avere un rapporto e un'interfaccia con la nostra Terra anche su un tema così delicato.

Ritengo, invece, che un rapporto di maggiore dialettica e di autentica collaborazione potrebbe portare al raggiungimento degli obiettivi anche in favore delle marinerie, a proposito del tonno rosso, con un atteggiamento di maggiore sensibilità, di maggiore garbo istituzionale – perché no? – signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, si ritiene soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore?

FIGUCCIA. Parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 454 "Incremento della dotazione finanziaria disponibile relativa alla sottomisura 4.1. del PSR Sicilia", a firma degli onorevoli Di Mauro, Pullara e Compagnone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Regolamento 1305/2013 rappresenta la cornice normativa generale entro la quale l'UE ha previsto misure di sostegno allo sviluppo sostenibile delle zone rurali attraverso l'impiego delle risorse del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

l'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, al fine di dare attuazione a livello regionale all'anzidetta disciplina europea, nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, individua le strategie di intervento mirate a garantire un effettivo sviluppo delle zone rurali siciliane. In particolare, la sottomisura 4.1 del PSR, rubricata Sostegno a investimenti nelle aziende agricole , ha quale obiettivo l'ammodernamento complessivo del sistema agricolo ed agroalimentare attraverso un sostegno finanziario alle imprese agricole che attuino investimenti finalizzati alla ristrutturazione aziendale ed al loro riposizionamento nei mercati;

la dotazione finanziaria prevista nel bando per la suddetta misura ammonta a 100 milioni di euro di cui 60 milioni e mezzo a valere sulle risorse messe a diposizione dal FEASR;

considerato:

che l'elenco definitivo delle domande di sostegno cantierabili ammissibili all'istruttoria tecnico - amministrativa relativa all'anzidetta misura 4.1. del PSR, reso noto dall'Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, evidenzia complessivamente 617 iniziative finanziabili, alle quali potrebbero aggiungersi quelle rigettate oggetto di successivi ricorsi alla giustizia amministrativa;

l'elevato numero di progetti approvati ed utilmente in graduatoria, evidenzia un forte interesse agli investimenti delle imprese agricole siciliane che contribuirebbe a rivitalizzare l'intero comparto agricolo regionale, invertendo il trend economico negativo registrato negli ultimi anni;

l'esiguità delle risorse disponibili a valere sulla sottomisura 4.1, tale da permettere solo ad un modesto numero di istanze cantierabili l'accesso al finanziamento pubblico, tuttavia, allo stato attuale, parrebbe vanificare la finalità stessa della misura, arrecando un grave pregiudizio alle numerose imprese agricole che ne risulterebbero estromesse, nonostante gli sforzi progettuali ed economici sostenuti;

ritenuto necessario impinguare l'attuale dotazione, individuando ulteriori risorse finanziarie che, a tal fine, potrebbero derivare da:

Fondi relativi alla stessa misura 4.1 del PSR che non risultano impegnati nell'anzidetto bando, per un ammontare pari a 40/50 milioni di euro;

Fondi derivanti dalla sospensione di bandi relativi a misure dello stesso Asse 4 del PSR, in particolare risorse per circa 30 milioni di euro destinate alla misura 4.4.C Interventi per la conservazione della biodiversità e per la valorizzazione del territorio';

Fondi destinati a finanziare bandi successivamente sospesi a causa dell'esiguità delle risorse disponibili, in particolare le dotazioni finanziarie, pari a circa 9 milioni di euro, relative alla misura 6.4b Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili';

Fondi derivanti da risorse residue rispetto ad istanze dichiarate ammissibili, come in particolare la misura 6.2 Aiuti all'avviamento di attività extra-agricole nelle zone rurali, che offrirebbe un'ulteriore dotazione finanziaria paria a circa 16 milioni di euro;

per sapere quali iniziative intendano ad assumere per incrementare la dotazione finanziaria disponibile a valere sulla sottomisura 4.1 del PSR Sicilia, consentendo l'ampliamento della platea dei legittimi beneficiari del sostegno economico, i cui investimenti offrirebbero un importante volano allo sviluppo delle zone rurali regionali a forte connotazione agricola.»

Ha facoltà di intervenire l'Assessore Bandiera per fornire la risposta.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione chiedeva notizie in merito alla misura 4.1 al fine di procedere al finanziamento di più aziende possibili. Come è noto la misura è giunta ad approvazione di graduatoria definitiva.

Erano stati stanziati 100 milioni di euro nel bando originario, in questo bando si prevede di finanziare circa 108 aziende. Nel frattempo sono piovuti tutta una serie di contenziosi e ciò nonostante – attraverso un'intensa attività – siamo riusciti a far sì che i decreti abbiano già avuto il loro avvio.

I primi decreti sono stati emessi, arriveremo ad emettere circa ottanta decreti, quindi andremo poco sotto l'80 per cento delle aziende pagate.

Nel frattempo, vista l'importanza della misura, si dovrà procedere con un nuovo bando, a mio avviso, più aderente a quelle che sono le esigenze dell'agricoltura siciliana con un massimale tale che con i 40 milioni di euro messi a bando riusciremo a finanziare un numero considerevole di aziende.

Per quanto riguarda eventuali scorrimenti della graduatoria preesistente, questi potranno avvenire qualora ci sia la possibilità, con una rimodulazione delle risorse residue o facendo sì che attraverso lo spostamento di finanziamenti comunitari da altre misure si possa impinguare quella del PSR per soddisfare quante più aziende possibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'onorevole Compagnone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

COMPAGNONE. Assessore, questa interrogazione è stata presentata ormai da un po' di tempo, per la verità. Noi c'eravamo preoccupati di individuare tutta una serie di fondi che potevano essere spostati. Non so se questi fondi ancora esistono oppure no.

Il mio suggerimento è quello di verificare se ci sono ancora queste somme e – se possibile – spostarle o, come si diceva da interlocuzioni che abbiamo avuto in questo periodo, di potere spostare concretamente alcuni fondi su questa misura.

La necessità di farlo non sfuggirà a questo Governo, perché si tratta di aziende e di progetti che sono stati individuati come finanziabili e che farebbero subito spesa - stiamo parlando di carne viva della nostra Regione cioè di agricoltura - per cui ritengo che se si può spostare qualcosa, o di non speso o che è possibile spostare, credo che si farebbe bene almeno per arrivare ad un numero più grande di aziende.

PRESIDENTE. Si dichiara soddisfatto o no?

COMPAGNONE. Non posso che dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 462 "Chiarimenti sull'attività di vigilanza venatoria con particolare riferimento al territorio di Messina", a firma degli onorevoli De Luca ed altri. Ne lettura:

"Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con D.A. del 14 ottobre 2003 venivano approvati i criteri, modalità e condizioni per l'assegnazione di contributi alle province regionali per il cofinanziamento dell'attività di vigilanza venatoria;

i servizi di vigilanza dovevano essere istituti e dipendere direttamente dalle amministrazioni provinciali o da società miste a cui, comunque, doveva partecipare la provincia;

la LR. 33 del 1 settembre 1997 prevedeva che le guardie dei servizi di vigilanza venatoria dovevano essere adibite in modo esclusivo ad attività di vigilanza e ad attività di vigilanza antincendio e di guardapesca nelle acque interne;

rilevato che:

per la provincia di Messina, l'attività di vigilanza venatoria, dal 2003 al 2010 è stata svolta dall'ex partecipata multiservizi s.p.a., società a prevalente capitale pubblico della Provincia regionale di Enna;

con delibera 226 del 11/12/2012, l'ex consiglio provinciale, decide di cedere a terzi sia la partecipazione capitalistica detenuta nella società multiservizi s.r.l. (già società multi servizi s.p.a.), sia di cedere a terzi la partecipazione capitalistica detenuta nella società di vigilanza venatoria e ambientalista s.r.l. (risultante dalla scissione parziale e trasformazione della società multi servizi s.p.a);

dal 2013 una parte del servizio di vigilanza venatoria, svolto anche dal corpo di polizia provinciale, viene esternalizzato a società di vigilanza privata dall'ex commissario straordinario dr. Romano, che prevede tra le varie clausole quella di salvaguardia dei lavoratori già utilizzati per il servizio praticamente dal 2003. Tutte le procedure di affidamento vengono gestite dagli uffici provinciali;

ad aprile 2017 l'ex sindaco metropolitano emana un atto d'indirizzo con il quale dispone di attivare le procedure per l'affidamento del servizio;

a novembre 2017 viene approvato il bando di gara che utilizza come coperture per il servizio i fondi provinciali della TEFA, purtroppo però gli uffici non riescono a completare la procedura di gara entro dicembre 2017;

il 30 marzo 2018 il corpo di polizia provinciale, direttamente coinvolto dal 2016/2017 nella redazione delle procedure di gara, determina nuovamente l'impegno per lo svolgimento del servizio di vigilanza venatoria, gli uffici della città metropolitana di Messina però non riescono a completare le procedure di gara entro giugno 2018;

con atto di indirizzo del 26/07/2018 il nuovo Sindaco Metropolitano decide di revocare il procedimento di gara per evitare di arrecare danni patrimoniali certi e gravi all'Ente;

considerato che:

la regione cofinanzia il servizio di vigilanza venatorio attraverso il capitolo 143311 e ha previsto lo stanziamento per il 2018 di 271.814 euro, 236172 euro per il 2019 e 235833 per il 2020;

in base all'art.7 della L.R. 7 del 11 maggio 2011 i contributi previsti per il cofinanziamento della vigilanza venatoria sono erogati esclusivamente alle province regionali che abbiano attivato il servizio di vigilanza venatoria e ambientale anche attraverso società totalmente partecipate;

il comma 2 dell'art.24 della L.R. 20 del 29/09/2016 prevedeva la costituzione in ogni ente locale dell'elenco comunale di mobilità interaziendale regionale a cui potevano presentare domanda di inserimento i lavoratori dipendenti, o contrattualizzati in modo continuativo, dalle società controllate direttamente o indirettamente dagli enti locali;

con la legge 10 del 10/07/2018 è stato inserito il comma 2-bis all'art. 44 della L.R. 33/97 che prevede lo svolgimento della vigilanza venatoria anche del personale inserito nell'elenco di mobilità interaziendale regionale previsto dal comma 2 dell'art.24 della L.R. 20/2016;

si apprende da fonti di stampa, che la Città Metropolitana di Messina, pare non abbia ancora attivato l'elenco di cui all'art.24 della L.R. 20\2016 inerente il personale delle società controllate dagli enti locali in cui potrebbero richiedere l'inserimento tutti i lavoratori che dal 2003, attraverso una partecipata anche se non impegnati continuamente, hanno svolto il servizio di vigilanza venatoria;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica oggetto del presente atto ispettivo;

quale sia e come venga svolta, allo stato attuale, l'attività di vigilanza venatoria per tutto il territorio regionale;

quali iniziative intendano portare avanti per implementare il servizio di vigilanza venatoria che, a parere degli scriventi, è fondamentale in un territorio come quello siciliano."

Ha facoltà di parlare l'Assessore Bandiera per fornire la risposta.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si tratta di una vicenda che abbiamo trattato anche nella competente Commissione e riguarda l'attività di vigilanza venatoria che nella provincia di Messina veniva affidata ad un organismo associativo di carattere privatistico.

Quello che posso ribadire è che il Governo, la Regione, continua a finanziare quest'attività e che per tutte le province le risorse vengono mandate agli enti provincia.

E' poi pura scelta e sensibilità delle province trovare i soggetti ai quali affidare questa attività.

Nella provincia di Messina – motivo della lagnanza degli interroganti – si è cambiato passo e si è passati da un affidamento a soggetti terzi ad un affidamento *in-house* e quindi questo servizio oggi lo gestisce l'ente provincia.

Pur tuttavia è compito, obbligo della Regione in questa vicenda, assicurare le risorse per la vigilanza e trasferirle agli enti provincia.

Il resto è una vicenda di carattere provinciale e sono scelte che attengono a quel livello istituzionale.

Saluto agli studenti dell'Istituto tecnico 'Alessandro Volta' di Nicosia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, approfitto per salutare gli studenti dell'Istituto tecnico Alessandro Volta di Nicosia che sono venuti ad assistere a questa giornata di lavori assembleari. Buonasera a tutti, ragazzi.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica: "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea"

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, siciliani, io sono costretto a dichiararmi – assessore – non soddisfatto della risposta, in quanto l'interrogazione mira a comprendere se questo assessorato ha il controllo della situazione, non semplicemente se si limita a stanziare le somme in bilancio, in quanto da quello che mi risulta le somme stanziate dalla Regione Siciliana, nella quota che è stata destinata alla ex provincia, oggi città metropolitana di Messina, non sono state utilizzate per l'espletamento delle attività venatorie, ma sono state dirottate non nei confronti di una società *in-house*, ma come somme aggiuntive alla polizia provinciale.

In questo momento il servizio delle guardie venatorie mi risulta non in essere nella città metropolitana di Messina e, in particolare, mi risultano non formati gli elenchi. In una riunione congiunta con gli assessorati abbiamo fatto il punto della situazione e abbiamo visto che l'ex città metropolitana non ha adempiuto a stilare l'elenco con le guardie venatorie che, per l'appunto, provenivano dalla società di servizi cui precedentemente la città metropolitana (ex provincia) si serviva.

In questo momento, queste persone non stanno svolgendo alcun tipo di attività e, in questo momento, le uniche attività di controllo sono svolte dalla polizia provinciale che, da quello che mi risulta, ha fatto 90 controlli in un anno a fronte dei 60 controlli giornalieri o settimanali che svolgevano prima le guardie venatorie. In altri termini, nella provincia di Messina, in questo momento, non viene effettuato alcun tipo di attività contro la caccia illegale, contro il bracconaggio e per preservare l'ambiente forestale.

Conseguentemente credo – e per questo ho fatto un accesso agli atti – che l'assessorato debba non solo stanziare le somme, ma anche imporre all'ex città metropolitana di redigere e di adottare l'albo provinciale, e questo è di competenza per correttezza dell'assessorato enti locali che ha da poco diramato una nota, ma che ancora non è stata recepita dal competente dirigente, ma dall'altro, l'assessorato per l'agricoltura che ci mette i soldi deve controllare come i liberi consorzi e le città metropolitane spendono questi soldi, soprattutto verificare che ci sia realmente un'attività di vigilanza venatoria. Diversamente, non ha senso lamentarsi della proliferazione di animali selvaggi che stanno distruggendo il territorio e anche l'ecosistema delle nostre foreste. Per cui, non mi ritengo soddisfatto e spero che vi darete da fare in tal senso.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza 109 a firma degli onorevoli Cancelleri, Marano e altri - Risoluzione delle problematiche riguardanti il Consorzio di bonifica n. 4 di Caltanissetta. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i Consorzi di Bonifica rientrano fra gli Enti pubblici vigilati dalla Regione Siciliana, nello specifico dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 45/1995;

il Consorzio di Bonifica n° 4 Caltanissetta, confluito di recente nel Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale, è stato costituito con Decreto presidenziale del 23 Maggio 1997 e ricade all'interno della provincia di Caltanissetta con una superficie pari ad Ha 104.094;

come indicato nel sito web del Consorzio, lo stesso gestisce un acquedotto idrico potabile, con acque fornite dalla Siciliacque s.p.a. subentrata all'EAS, attraverso gli schemi Fanaco, Blufi ed Ancipa ed a mezzo di una rete avente uno sviluppo di circa 350 chilometri, a servizio di un consistente numero di aziende zootecniche;

le utenze consortili sono circa 3.500 per una popolazione stimata di 12.000 unità, che ricadono principalmente nei territori dei comuni di Marianopoli, Santa Caterina, Caltanissetta, San Cataldo, Serradifalco, Montedoro, Mussomeli, Milena, Campofranco, Sutera e Acquaviva Platani;

RILEVATO che:

i Consorzi di bonifica, ai sensi della sopra menzionata legge regionale 45/1995, possono richiedere un contributo, ai fini del miglioramento fondiario e funzionamento del consorzio, nonché provvedere alle proprie spese e ai propri oneri di mantenimento;

i suddetti contributi annui registrano un aumento (passando da 18 euro a 76 euro per l'anno 2015, mentre per gli anni 2016 e 2017 ammontano a circa 50 euro), dovuto alle disposizioni contenute al comma 11, articolo 47, delle legge regionale 9/2015, che prevedeva una decurtazione progressiva dei finanziamenti da parte della Regione Siciliana ai Consorzi di bonifica, fino ad arrivare al 2021 alla soppressione del suddetto trasferimento regionale;

CONSIDERATO che:

diversamente dagli altri consorzi siciliani, il Consorzio di Caltanissetta non svolge compiti di bonifica o di miglioramento fondiario, ma che lo stesso si occupa soltanto di rifornire gli utenti di acqua potabile, acquistandola da Siciliacque s.p.a. per poi rivenderla ai consorziati che ne fanno richiesta;

come previsto dal Regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile del Consorzio è vietato l'uso dell'acqua potabile per il funzionamento di macchine e altri attrezzi industriali e per l'irrigazione;

i consorziati, rispetto al servizio di distribuzione dell'acqua potabile, corrispondono già un canone idrico e la relativa tariffa a consumo;

alla luce di quanto sopra esposto, quindi non sussistendo alcuna controprestazione in riferimento al sopra citato contributo, diversi consorziati provvedevano a contestare i ruoli, promuovendo azioni

dinnanzi alla Commissione Tributaria Provinciale che in massima parte, in assenza di benefici, provvedeva ad annullare le cartelle emesse;

quanto sopra esposto risulta essere in contrapposizione rispetto a quanto previsto dal comma 1, articolo 10, della legge regionale 45/1995;

TENUTO CONTO che:

in aggiunta a quanto sopra riportato, si evidenzia che il Consorzio in oggetto, non risulta avere applicato il Piano di Classifica, previsto ai sensi del predetto articolo 10 della legge regionale 45/1995, approvato con D.A. n. 1316/2012;

il comma 42, articolo 20, della legge regionale 19/2005 prevede l'emissione di ruoli provvisori nelle more dell'approvazione dei Piani di Classifica e che, una volta approvati, i consorzi di bonifica sono obbligati ad effettuare l'emissione di ruoli di contribuenza a conguaglio, relativamente agli anni interessati, facendo le dovute compensazioni in dare e avere;

disattendendo quanto previsto dal riferimento normativo sopra riportato, vengono tutt'oggi emessi ruoli di contribuenza provvisori, malgrado la sussistenza del piano di classifica approvato;

CONSIDERATO, altresì, che:

il comma 2, articolo 6, della legge regionale 8/2017 autorizzava i Consorzi di Bonifica a disporre lo sgravio parziale dei ruoli già sospesi ai sensi del comma 28, articolo 10, della legge regionale 24/2016 relativi all'anno 2014 e 2015 già emessi nei confronti delle ditte consorziate;

con delibera n. 22 del 21 settembre 2017 il Consorzio di Bonifica n. 4 Caltanissetta ha disposto di procedere alla revoca della sospensione posta in essere con delibera n. 27 del 28 dicembre 2016;

per conoscere se siano a conoscenza delle problematiche sopra elencate e se intendano porre in essere tutte le azioni necessarie utili alla risoluzione delle stesse, nonché pervenire all'eliminazione del contributo di miglioramento fondiario e di funzionamento a carico dei consorziati.»

Ha facoltà di parlare l’assessore Bandiera per fornire risposta.

BANDIERA, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.* Signor Presidente, onorevoli deputati, con questa interpellanza gli onorevoli richiedenti chiedono notizie ma soprattutto lamentano una difformità rispetto al sistema di imposizione tributaria dei ruoli che vengono richiesti alle aziende agricole ubicate all’interno dei comprensori di bonifica.

In realtà, ad avviso del Governo la procedura risulta essere coerente, in armonia con tutte le disposizioni normative che dal Regio decreto del 1933 ad oggi hanno disciplinato la vicenda, e non si può non ribadire che la natura di questa azione patrimoniale imposta dei contributi consortivi è stata riconosciuta dalla stessa Corte costituzionale, la quale ha dichiarato che l’obbligo di contribuenza per i proprietari consorziari anche dissenzienti, non deriva da un impegno di carattere contrattuale associativo assunto dagli stessi consorziati bensì da un obbligo posto dalla legge che considera essenziale, per il conseguimento delle finalità inerenti la bonifica, la compartecipazione alle spese dei titolari dei beni immobili inclusi nel perimetro del comprensorio ed ha, pertanto, riconosciuto che i contributi consortili rientrano nell’ambito dell’articolo 23 della Costituzione.

Ho tutta una serie di pronunciamenti, di sentenze esaustive in tal senso; chiaramente la materia è spesso oggetto di impugnative da parte dei proprietari che sono assoggettati a questi tributi, ma devo dire che i pronunciamenti non fanno altro che confermare ciò che oggi viene attuato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cancelleri per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CANCELLERI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, io non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore perché con questa interpellanza chiedevo tre delucidazioni su degli argomenti specifici.

Il primo: è vero che la Commissione tributaria e anche i tribunali hanno dato torto ai ricorrenti, dicendo che i compiti di bonifica e di miglioramento fondiario e quindi le tariffe devono essere riconosciute, però io nell'interpellanza chiedevo, - ai colleghi che non sono ovviamente edotti glielo racconto - , quando i Consorzi di bonifica erano divisi sul territorio e ricalcavano i confini provinciali, nel consorzio di bonifica di Agrigento siccome il miglioramento fondiario, la bonifica non veniva effettuata, il corrispondente Commissario del Consorzio non richiedeva il pagamento degli oneri ai consorziati.

Questo invece non avveniva a Caltanissetta e questa cosa, anche quando il Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale poi si è trasformato in realtà sotto la guida di un unico Commissario e quindi i due territori adesso insistono all'interno dello stesso consorzio, comunque c'è questa discrepanza fra chi vive nella collina di Mussomeli, cioè in zona di Caltanissetta e chi nel suo dirimpettaio nella collina invece di Cammarata, essendo stato di derivazione agrigentina invece non lo paga, cioè poche centinaia di metri per subire invece un torto.

Allora, dico all'Assessore – che era anche questo l'oggetto più volte di indicazione all'interno della Commissione – se non lo paga uno non lo paga l'altro o se lo paga l'uno lo deve pagare anche l'altro. E' una questione di giustizia e se i tribunali e le Commissioni tributarie si pronunciano è giusto che si pronunciano in egual modo per tutti.

Invitavamo, ovviamente, a trovare con il Consorzio di bonifica con il nuovo Commissario una qualche possibilità di addivenire ad una transazione con le parti in maniera tale da disinnescare contenziosi che poi alla fine, anche considerato il fatto che la Regione possa avere sempre ragione, però comunque hanno un aggravio di spese in termini di avvocati e tutto quanto.

La seconda, signor Presidente, ed io qui volevo e mi sarebbe piaciuto che ci fosse stato presente l'assessore competente all'acqua e ai rifiuti, perché in questo Consorzio di bonifica, in barba alle leggi nazionali, colleghi il Consorzio di bonifica di Caltanissetta eroga per il miglioramento fondiario e quindi per l'irrigazione acqua potabile.

Signor Presidente ha capito bene, noi diamo agli agricoltori del Consorzio di Caltanissetta acqua potabile, la compriamo da Siciliacque S.p.A. e la rivendiamo direttamente agli agricoltori che innaffiano zucchine, peperoni, carciofi nella zona del niscemese e tutto quello che di buono ci dà la nostra terra con acqua potabile, in barba ovviamente a leggi, in barba a tutta una serie di situazioni mentre gli invasi, qui si poneva una riflessione a tutto tondo su quella che era una situazione, ovviamente non è gratis, quest'acqua ha un costo elevatissimo ed ovviamente a pagarne sono gli agricoltori che la pagano.

In ultimo chiedevo all'Assessore se, visto che comunque io ne ho memoria storica essendo stato qui insieme a tanti altri colleghi nella passata legislatura, lo ricorderà ad esempio l'onorevole Dipasquale, quando da opposizione sia con il centrodestra che anche il Movimento Cinque Stelle ci battevamo contro quella dissennata legge che fu l'articolo 47, comma 11, di una delle Finanziarie del Governo Crocetta, quando il PD avallò il taglio e quindi il definanziamento annuale dei consorzi di bonifica fino ad arrivare al 2021, nel quale avremo tolto tutti i soldi.

Quell'articolo ha determinato, ma non ci voleva, Presidente, una sfera di cristallo per dirlo, ovviamente che mancando i soldi ai consorzi di bonifica si sarebbero elevate ovviamente le quote consortili e tutte le tariffe che venivano chiaramente richieste agli agricoltori.

Questo, cosa ha implicato? Ha implicato che da questi scranni, sia il Movimento Cinque stelle che anche l'opposizione di centrodestra, abbiamo fatto una legittima battaglia affinché fosse superata questa legge, affinché fosse eliminato quell'articolo 47.

Io le devo dire, signor Presidente che mi aspettavo dall'Assessore Bandiera, dal Presidente Musumeci che in questa legislatura una delle prime cose che si potesse fare in quella direzione era proprio quella di rimettere a posto questa situazione. Mi chiedo e le chiedo Assessore perché non sta intervenendo in tal senso?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cancelleri, quindi è insoddisfatto.

Si passa all'interpellanza n. 126 "Crisi economica del CORFILAC di Ragusa", degli onorevoli Campo ed altri. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia*, premesso che il Consorzio Ricerca Filiera Lattiero Casearia, costituito ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88, è un ente con personalità di diritto pubblico che opera a carattere regionale ed ha sede a Ragusa. L'attività principale del Consorzio è finalizzata allo studio delle produzioni lattiero casearie tradizionali siciliane seguendo un approccio di filiera ed è indirizzata alle piccole e medie imprese. L'obiettivo finale è quello di elevare le produzioni casearie storiche, ottenute con processi tradizionali, a delle vere opere d'arte da annoverare tra i beni culturali italiani;

rilevato che:

da anni, e nelle ultime settimane in particolare, l'ente vive una situazione di grave incertezza economica tale da far temere per il suo futuro;

il Consorzio vive nella quasi totalità (nonostante l'intervento economico del comune di Ragusa e di altri soci privati) del contributo regionale di cui al capitolo 147315 del bilancio regionale, ma puntualmente ritornano ogni anno le note difficoltà economiche che minano il lavoro dei 38 dipendenti;

nei giorni scorsi era stato annunciato l'imminente passaggio a part-time dei dipendenti, con una riduzione dello stipendio pari al 30% di quello previsto, fino al 31 dicembre, a causa della mancanza di circa 100mila dal bilancio dell'Ente. Tale passaggio è stato poi per il momento scongiurato - almeno fino al 30 novembre - a seguito delle rassicurazioni dell'Assessore regionale per l'agricoltura circa lo stanziamento delle somme necessarie per garantire il tempo pieno dei dipendenti anche per i mesi successivi, in sede di variazione di bilancio;

considerato che:

pur tra mille difficoltà, esemplare continua ad essere l'atteggiamento dei 38 lavoratori, che con abnegazione continuano a portare avanti le numerose attività dell'Ente: i laboratori, le certificazioni DOP, il lavoro di ricerca e gli scambi con altre realtà anche internazionali;

a causa della cronica precarietà finanziaria, il CORFILAC è impossibilitato ad effettuare una programmazione a lungo termine anche a causa della mancanza di certezza circa un budget economico adeguato;

visto che:

nell'ultima legge di stabilità regionale (l.r. 8 maggio 2018, n. 8) sono stati stanziati per il CORFILAC un milione e 155mila euro, una somma non solo non idonea a garantire la ricerca ma anche insufficiente a pagare gli stipendi dei lavoratori;

nel giro di pochi anni il contributo della Regione è sceso da quasi due milioni e 600.000 euro a circa un milione e mezzo dello scorso anno;

è nota l'importanza dell'ente, fondamentale perché a sostegno delle produzioni zootecniche ragusane e siciliane. Il CORFILAC, per il suo ruolo e per le sue competenze, è da considerarsi una eccellenza professionale e di ricerca per tutto il meridione di Italia. Sin dalla sua istituzione il CORFILAC si è infatti affermato come leader nella valorizzazione della filiera lattiero-casearia, con una rilevante capacità innovativa rispetto all'obiettivo di elevare la qualità dei prodotti iblei;

ormai non è più rinviabile la necessità di un intervento deciso a sostegno del futuro del Consorzio ragusano;

per conoscere:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza in sede di variazione di bilancio per garantire al CORFILAC le risorse necessarie per il pagamento degli stipendi dei lavoratori e per chiudere il bilancio 2018;

se siano a conoscenza del grave rischio della riduzione del monte ore lavorativo nei confronti dei dipendenti del CORFILAC di Ragusa;

se non intendano intraprendere iniziative utili per garantire maggiore certezza sul futuro del CORFILAC e un rilancio dello stesso come eccellenza del meridione d'Italia;

se non ritengano opportuno intervenire presso il Consiglio di Amministrazione del CORFILAC, affinché venga ripristinato un solido ed efficace governo dell'ente, che lo amministri anche nelle difficoltà, lo difenda e si attivi per risolvere fattivamente i problemi di gestione;

se non intendano sollecitare i soci dell'Ente affinché vengano presto approvate le modifiche necessarie allo Statuto, così da permettere anche la proroga decennale, e non più annuale, del Consorzio».

Ha facoltà di parlare l’assessore Bandiera per rispondere all’interpellanza.

BANDIERA, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, l’interpellanza è datata, risale al dicembre 2018. Allora si è attesa una variazione di bilancio per superare la crisi economica momentanea che viveva il consorzio CORFILAC ma che è stata abbondantemente superata con tutta una serie di erogazioni che sono state effettuate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campo per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'assessore.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che l'interpellanza è datata e che il problema si è risolto, però, di fatto non del tutto perché il , cioè l'ente di ricerca della filiera lattiero-casearia che era un fiore all'occhiello per tutto il meridione, e quindi non solo per la Sicilia, perché faceva ricerca e valorizzava tutti i prodotti della zootecnia, ad oggi funziona praticamente svolgendo il minimo, l'ordinaria amministrazione in quanto i contributi che c'erano all'inizio, che ammontavano a circa 2 milioni e 600 mila euro, sono stati drasticamente ridotti a poco meno di 1 milione e 500 mila euro. Quindi l'ente non ha più la forza per fare ricerca e per essere quel fiore all'occhiello che è sempre stato in tutta la Sicilia.

Chiedo all'Assessore se ci siano, praticamente, degli interventi strutturati per far sì che l'ente ritorni agli antichi splendori, che possa intercettare anche dei fondi europei, partecipare ai bandi, perché ad oggi con queste scarse risorse non riesce a fare neanche questo. Quindi nella mia interpellanza chiedevo anche questo all'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo, quindi non è soddisfatta.

Si passa all'interpellanza n. 142 "Dichiarazione dello stato di calamità naturale per tutto il territorio siciliano", degli onorevoli Di Mauro e Pullara. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

già a novembre 2018 la Sicilia occidentale è stata interessata da un'eccezionale evento meteorico caratterizzato da piogge intense e persistenti con caratteri alluvionali, in particolare le Province di Agrigento e Caltanissetta e Trapani dove i pluviometri hanno registrato picchi particolarmente rilevanti, provocando particolare ripercussione nel settore agricolo;

i panorami mozzafiato creati dalla neve che, come previsto, è caduta copiosa anche in Sicilia sono il volto bello e piacevole della prima ondata di maltempo che ha colpito il Centro-Sud. Ora, passata la festa è tempo di passare alla conta dei danni. Una stima, purtroppo, ancora in fieri. Se nessuna provincia è stata risparmiata dal freddo, particolarmente pungente, a preoccupare è il rischio di altre gelate, che potrebbero colpire colture orticole, agrumeti, alberi da frutta e ulivi;

nella parte meridionale dell'Isola i danni sono ingenti. Intere produzioni di ortaggi sono state distrutte la notte del 4 Gennaio 2019 per la forte gelata che ha interessato tutta la zona che da Licata arriva sino a Pachino. I maggiori danni nelle aziende agricole del Ragusano dove la temperatura arrivata sino a meno 5 gradi ha gelato zucchine e pomodori;

considerato che:

quanto avvenuto costituisce il colpo di grazia per l'agricoltura in particolare per tutto il comparto serricolo. Non bastava la crisi dei prezzi e la virosi ora pure la gelata che ha distrutto intere produzioni;

la neve non aiuta nemmeno la zootecnia con gli allevatori costretti ad alimentare direttamente gli animali visto che l'erba dei pascoli non è disponibile per mandrie e greggi coperta com'è dalla coltre nevosa;

il perdurare delle forti piogge non ha permesso di effettuare le operazioni di semina causa l'impraticabilità dei campi, con conseguente impatto negativo sulle produzioni cerealicole e foraggere dell'annata agraria;

l'agricoltura siciliana, già provata, torna a tremare. Il comparto olivicolo, ad esempio, sta attraversando uno dei suoi momenti peggiori. Se le condizioni metereologiche dovessero persistere, infatti, si rischierebbero ulteriori danni alle piante oltre a quelli già provocati dalle gelate dello scorso anno che hanno praticamente quasi azzerato la produzione di olive;

ritenuto che:

l'agricoltura è l'attività economica più esposta alle conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Una nuova sfida per le imprese agricole che - conclude la Coldiretti - devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio;

l'aumento medio delle temperature è accompagnato dall'eccezionalità degli eventi atmosferici che è ormai diventata la norma e - sottolinea la Coldiretti - si manifesta il rincorrersi di siccità e gelate, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo al sole;

il 2018 sarà ricordato come un anno nero per l'agricoltura, tra Giugno e Luglio nelle campagne dell'Agrigentino e del Catanese il fenomeno del cracking (o spacco) sulle uve da tavola l'ha fatta da padrone creando una perdita del raccolto di almeno il 50%, le forti piogge di Novembre hanno messo in ginocchio tutto il sistema agricolo dell'olivicoltura, dato che la raccolta non è stata del tutto terminata e alcuni produttori non sono riusciti nemmeno ad entrare nei campi per raccogliere le olive rischiando di perde parte del prodotto;

rilevato che:

terrestre si moltiplicano gli eventi estremi, dalla siccità alle ondate di gelo, che nel 2018 hanno provocato 1,5 miliardi di euro di danni all'agricoltura;

gelo e neve che arrivano fino al mare costituiscono un evento assolutamente straordinario,

per conoscere se non ritengano opportuno:

allertare gli uffici e gli Ispettorati provinciali al fine di garantire e tutelare gli interessi degli agricoltori siciliani;

recepire, tempestivamente, ogni iniziativa finalizzata sia alla verifica, sia alla perimetrazione che alla quantificazione dell'entità dei danni alle produzioni in coerenza con quanto previsto dalle legislazioni in materia;

chiedere la declaratoria dello stato di calamità per i territori ove la produzione agricola tutta, risulta essere quantitativamente e qualitativamente danneggiata dall'ondata di gelo;

intervenire nelle sedi opportune affinché sia consentito ai produttori agricoli la conseguente sospensione dei mutui agrari, dei versamenti Inps e delle imposte dirette».

Ha facoltà di parlare l’assessore Bandiera per rispondere all’interpellanza.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, i deputati interroganti chiedevano che venisse dichiarato lo stato di calamità per l'evento meteorologico accaduto il 4 gennaio 2019. Una forte gelata che ha interessato tutta la zona sud orientale dell'Isola e chiaramente il danno è stato oggetto di richiesta di declaratoria da parte della Giunta di Governo al Ministero competente per sottolineare tuttavia che essendo la gelata un danno assicurabile ed essendo la materia risarcitoria di competenza dello Stato attraverso il decreto legislativo 102 del 2004, sicuramente per questo tipo di danno non arriveranno risorse economiche alle aziende colpite ma giungerà assoluta dose di buona probabilità le zone delimitate e avranno integrazioni salariali INPS per i lavoratori a tempo determinato ai sensi del comma della legge 296 del 2006.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Mauro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

DI MAURO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'ultima interpellanza, la n. 171 "Riorganizzazione dei lavoratori dei consorzi di bonifica della Regione e la riduzione dei contenziosi giudiziari", onorevoli Campo, Cancelleri ed altri. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

quanto alla disciplina regionale in tema di assunzioni alle dipendenze dei consorzi di bonifica, la L.R. 6.4.1981 n. 49 (recante norme provvisorie in materia di bonifica), dispone, all'art. 3 che è fatto divieto ai consorzi di bonifica di procedere, sotto qualsiasi forma, a nuove assunzioni di personale, ad eccezione di quelle destinate esclusivamente alla copertura di posti vacanti della carriera direttiva dei ruoli organici, stabilendo, dunque, di fatto il divieto di nuove assunzioni fuori organico;

la L.R. 25 maggio 1995 n. 45 (Norme sui consorzi di bonifica. Garanzie occupazionali per i prestatori d'opera dell'ESA e disposizioni per i commissari straordinari), all'art. 30, nel testo modificato dall'art. 1 della L.R. 25.5.1995 n. 48, dall'art. 12 della L.R. 18 maggio 1996 n. 33, dall'art. 3 della L.R. 30 ottobre 1995 n. 77, ha consentito ai consorzi di assumere con rapporto di lavoro a tempo indeterminato gli operai, i braccianti agricoli ed altri soggetti che nel triennio 1992/1994 avevano prestato alle loro dipendenze, a qualunque titolo, la loro opera per un numero non inferiore a 400 giornate lavorative ai fini previdenziali o almeno 250 in due anni del predetto triennio;

il comma 4 dell'art. 30 della citata L.R. n. 45 del 1995 ha introdotto, inoltre, misure assistenziali che garantivano nei successivi anni, in presenza di specifici presupposti, ai lavoratori che avevano lavorato alle dipendenze del medesimo consorzio, un certo numero di giornate lavorative a fini previdenziali;

l'assunzione a tempo indeterminato fu estesa, dal c. 5 bis del richiamato art. 30, fino al cento per cento di ciascun contingente di ogni singolo consorzio agli operai, ai braccianti agricoli, e agli altri soggetti non rientranti nel comma 1 già iscritti nella fascia di garanzia di centocinquantuno giornate lavorative, secondo una graduatoria che teneva conto dell'anzianità suddetta e a parità della maggiore anzianità di iscrizione negli elenchi anagrafici;

rilevato che:

questo piano straordinario di stabilizzazione e di misure occupazionali assistenziali fu accompagnato dall'imposizione del divieto (art. 32), di procedere, sotto qualsiasi forma, a nuove assunzioni di personale e dalla predisposizione, da parte della Regione, delle risorse finanziare necessarie per l'applicazione dell'art. 30 su indicato;

la successiva L.R. 30 ottobre 1995 n. 76 (Norme per il personale dell'assistenza tecnica, dell'ESA, dei consorzi di bonifica e degli enti parco. Disposizioni varie in materia di agricoltura) all'art. 3 ha autorizzato i Consorzi di bonifica, a decorrere dal primo gennaio 1996, in presenza di comprovate esigenze funzionali , a stipulare rapporti di lavoro ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 230, avvalendosi preferibilmente dei contrattisti d'opera utilizzati nel triennio 1992 - 1994 per i fini istituzionali dei consorzi medesimi e con le modalità previste dal c. 6 dell'art. 30 della L.R. n 45 del 1995;

l'efficacia di questa disposizione è stata prorogata al 31 dicembre 1999 dall'art. 1 della L.R. 6.8.1999 n. 12 e al 31.12.2001 dall'art. 2 della L.R. 22.8.2000 n.16;

la L.R. n. 76 del 1995 all'art. 4 c. 1 ha previsto, inoltre, che nelle more dell'attuazione della previsione normativa di cui agli articoli 30 e 31 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, i consorzi di bonifica e di bonifica montana, ai fini del ricorso alla manodopera occorrente per l'esecuzione di lavori definiti e predeterminati avente carattere stagionale od occasionale, continueranno ad avvalersi della legge 18 aprile 1962, n. 230;

la L.R. 16 aprile 2003, n. 4 (Norme programmatiche e finanziarie per l'anno 2003), con l'art. 106 c. 1, nelle more del riordino complessivo dei consorzi di bonifica, finalizzato ad assicurare efficienza ed economicità di gestione ha prorogato i contratti di cui all'articolo 3 della L.R. 30 ottobre 1995, n. 76, fino al 1 dicembre 2008, (termine, poi, prorogato dall'articolo 1 della L.R. del 1.2.2006 n. 4 al 31 dicembre 2008 e ulteriormente prorogato al 31.3.2010 dall'art. 1 c. 2 della L.R. 29.12.2009 n. 13);

il citato articolo 106 della L.R. n. 4 del 2003 al c. 2 ha introdotto, inoltre, misure occupazionali assistenziali analoghe a quelle previste dall' art.30 della L.R. n. 45 del 1995;

la L.R. 28 giugno 2010, n. 14 (Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica), all'art. 1 comma 2 ha confermato il divieto per i consorzi di bonifica di procedere ad assunzioni di personale sotto qualsiasi forma e con qualsiasi imputazione contabile, sia a carico della Regione sia a carico dei medesimi consorzi, ad eccezione di quelle correlate all'estensione delle garanzie occupazionali (volte a sopperire alle esigenze determinatesi in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel periodo 2009-2010 ed allo scopo di realizzare interventi e/o lavori di manutenzione e ammodernamento delle reti irrigue collettive e delle reti scolanti);

ritenuto che:

l'individuazione specifica, nella quantità, delle risorse finanziare che, per ciascun periodo di bilancio, la Regione era tenuta a mettere a disposizione per il ricorso alle assunzioni a tempo determinato e per l'attuazione del sistema delle garanzie occupazionali, attesta in modo inequivocabile l'intenzione del legislatore regionale di cristallizzare le piante organiche e di non ampliarle nella misura corrispondente al numero dei lavoratori che i consorzi di bonifica erano stati autorizzati ad assumere a tempo determinato in caso di comprovate esigenze funzionali ovvero ove occorrente per l'esecuzione di lavori definiti e predeterminati aventi carattere stagionale o occasionale;

risulta chiara, la volontà del legislatore di consentire nel sistema delle assunzioni dei consorzi di bonifica solo circoscritte ipotesi di assunzione a tempo determinato, rinviando per le modalità di assunzione alla Legge n. 230 del 1962;

è pacifica la natura di enti pubblici economici dei Consorzi di Bonifica, regolamentati, finanziati e vigilati della Regione (*ex multis*, Cassazione Sez.Un. n.1548/2017);

è noto lo stato di forte crisi in cui versano gli 11 Consorzi, le cui funzioni di interesse pubblico oggi sono snaturate per la mancanza di programmazione e la costante diminuzione dei trasferimenti regionali;

la grave crisi economica finanziaria in cui versano i Consorzi di Bonifica siciliani ed il Consorzio di Ragusa in particolare ha causato l'impossibilità di garantire la normale gestione degli enti e aggravato la posizione dei propri dipendenti che non percepiscono da oltre 15 mesi gli stipendi;

a ciò si aggiungano le conseguenze connesse alle numerose sentenze del Giudice del lavoro che affermano l'illegittimità dell'apposizione del termine ai contratti stipulati con i lavoratori a tempo determinato, beneficiari delle garanzie occupazionali, e che su tale illegittimità fondano l'accoglimento delle domande di conversione in rapporto a tempo indeterminato dei suddetti contratti, nonché le domande rivolte ad ottenere le indennità risarcitorie;

considerato che:

tra le criticità più volte segnalate nelle sedi istituzionali preposte vi sono l'ammontare dei debiti pari a circa 70 milioni, il blocco delle piante organiche e la mancanza di figure professionali necessarie per le attività;

nei POV (Piano di Organizzazione Variabile) di alcuni consorzi di bonifica, tra i quali quelli del consorzio di Ragusa e di Siracusa, si registrano numerose decine di posti liberi;

visto che:

una strada percorribile per eliminare il contenzioso e dare serenità ai lavoratori potrebbe essere quella intrapresa dalla Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 10 comma 8 lett. a) e b) della Legge regionale 28/12/2018 N. 48;

tale previsione prevede che i consorzi di bonifica, nell'ambito delle risorse disponibili nei propri bilanci, procedano all'assunzione nelle proprie dotazioni organiche, per almeno otto mesi di ciascun anno, del personale che ha prestato attività lavorativa a favore dei consorzi con contratti a tempo determinato per almeno trecentonovanta giornate lavorative negli ultimi cinque anni;

viene previsto altresì che i posti vacanti nelle dotazioni organiche dei consorzi di bonifica derivanti dalla cessazione, a qualsiasi titolo, di rapporti di lavoro a tempo indeterminato del personale operaio sono coperti, nei limiti dei posti risultanti dal Piano di organizzazione variabile (POV), mediante la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di lavoro delle corrispondenti categorie di personale avventizio secondo un ordine di priorità da determinarsi con deliberazione della Giunta regionale;

gli oneri derivanti dall'attuazione delle su indicate disposizioni potrebbero trovare copertura nei finanziamenti della Regione stanziati annualmente per l'assunzione del personale avventizio;

per conoscere se non ravvisino la necessità di attivarsi per:

a) avviare misure che consentano ai Consorzi di far fronte alle conseguenze delle numerose sentenze del Giudice del lavoro dichiaranti l'illegittimità dell'apposizione del termine ai contratti a tempo determinato stipulati, e alla conseguente conversione degli stessi a tempo indeterminato, nonché alle indennità risarcitorie;

b) agevolare, nel rispetto delle leggi in vigore, la soluzione di eventuali controversie fra consorziati e consorzi attraverso l'attività conciliativa;

c) verificare se anche in Sicilia, così come fatto dalla Regione Sardegna, sia possibile prevedere l'assunzione nelle dotazioni organiche dei consorzi, per un numero congruo di mesi l'anno, del personale che ha prestato attività lavorativa a favore dei consorzi con contratti a tempo determinato per un numero determinato di giornate lavorative negli ultimi anni, nonché il riempimento dei posti vacanti nelle dotazioni organiche di ciascun consorzio, nei limiti dei posti risultanti dal Piano di organizzazione variabile (POV), mediante la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di lavoro delle corrispondenti categorie di personale avventizio o l'inserimento dei lavoratori che abbiano ottenuto sentenze del Giudice del lavoro di conversione a tempo indeterminato del proprio contratto».

Ha facoltà di parlare l'assessore Bandiera per rispondere all'interpellanza.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, il tema sono i contenziosi che i lavoratori a tempo determinato dei consorzi di bonifica hanno posto in essere nei confronti dei consorzi al fine di chiedere una stabilizzazione.

La materia naturalmente è disciplinata da tutta una serie di norme di carattere regionale, la n. 45 del 1995 che ha posto il divieto di nuove assunzioni di personale e sotto qualsiasi forma dalla data di entrata in vigore della legge. Questo è ribadito in tutta una serie di provenienti normative di questo Parlamento. Come è noto è in itinere e sarà a breve presentata una riforma che il Governo proporrà al Parlamento, quella a mio avviso sarà la sede ulteriore per verificare aspetti legati a stabilizzazioni, ma soprattutto a quel *turn over* che il personale chiede man mano che il personale a tempo indeterminato va in quiescenza.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, come lei sa noi veniamo da una riunione da un *sit-in* che si è appena tenuto in Assessorato con i lavoratori del Consorzio di bonifica e c'erano con noi anche l'onorevole Dipasquale e l'onorevole Ragusa, e la questione è diventata sempre più grave perché, come dicevamo prima, i problemi sono diversi.

Innanzitutto, la questione più urgente, cioè quella da risolvere in maniera imminente sono i mancati stipendi: siamo arrivati a quasi 20 mesi, cioè lasciare delle persone 20 mesi senza stipendio, persone monoreddito che devono mantenere la famiglia e che fanno fronte anche alle spese lavorative, perché il servizio l'hanno garantito.

Poi io chiedevo anche di risolvere il problema in maniera strutturale, lei mi parla, appunto, della imminente riforma che è in essere, ma io in questa interpellanza, ben precisa, chiedevo se c'era

l'intenzione di fare così come si è fatto in Sardegna, stabilizzando piano piano i dipendenti che avessero determinate caratteristiche, e di riaprire le piante organiche dei POV perché negli anni sappiamo che via via ci sono stati pensionamenti e, quindi, si sono liberati parecchi posti; questo porterebbe sicuramente il consorzio a risanare tutti quei problemi soprattutto legati alle settanta persone che hanno fatto sentenza, come lei sa oggi gli è stato rappresentato un problema gravissimo, e cioè ben 20 di queste persone hanno perso la sentenza al terzo grado e sono state licenziate, quindi ad oggi non solo non prenderanno più gli stipendi, ma devono anche far fronte alle spese legali, non hanno più un lavoro, sono persone di una certa età che hanno lavorato per venti anni al Consorzio e che quindi non hanno possibilità di essere ricollocate.

Noi con questa interpellanza suggerivamo anche una possibile soluzione, perché a mio avviso si doveva tentare una conciliazione e non permettere che settanta di queste persone, che sono poi di fatto la manovalanza, gli operai, quelli che il servizio lo garantiscono giornalmente e che grazie a loro tutti gli agricoltori della provincia di Ragusa possono attingere all'acqua per irrigare i loro campi, e invece verranno licenziati. Si tratta quindi di una vera e propria mattanza sociale, un'emergenza, è importante pertanto valutare anche questa situazione dei POV e delle conciliazioni per riuscire a stabilizzare questo personale.

Io non mi posso dichiarare soddisfatta fino a quando questa situazione ovviamente non verrà risolta, perché ormai è diventata non più una questione politica, ma di sensibilità umana. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo esaurito lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Dobbiamo riprendere dalla pesca, ma siccome mi dicono che attendiamo che la Commissione esiti un emendamento, che dovevamo teoricamente votare oggi, ma la Commissione ancora non è pronta.

ZAFARANA. L'assessore doveva dare conto.

PRESIDENTE. La Commissione "Bilancio" doveva. Aspettavamo dalla Commissione "Bilancio" e ci hanno chiesto se è possibile rinviarla a domani, perché oggi non è pronta però siccome è stato presentato un emendamento dal Governo, dall'assessore Grasso in particolare, che modifica, che sistema, aggiusta, se così possiamo dire, quello che era stato un emendamento votato la volta scorsa sul rinvio delle elezioni degli organi degli enti di vasta area, cioè delle province, che era stato, diciamo, inopinatamente in qualche maniera rinviato addirittura di un anno, per cui se voi siete d'accordo io…è distribuito questo emendamento? Lo stiamo distribuendo, chiedo scusa avremmo potuto distribuirlo prima, chiedo scusa ai colleghi, adesso dovremmo votare, perché è possibile farlo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per la salvaguardia della cultura e delle identità marine e per la promozione dell'economia del mare. Disciplina della pesca mediterranea in Sicilia». (nn. 291-292/A).

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Norme per la salvaguardia della cultura e delle identità marine e per la promozione dell'economia del mare. Disciplina della pesca mediterranea in Sicilia" (nn. 291-292/A), posto al numero 2).

Si passa all'articolo 40. Ne do lettura:

«Articolo 40.
Abrogazioni e modifiche di norme.

1. L'articolo 9 della legge regionale 7 agosto 1990, n. 25 è abrogato.

2. Gli articoli 148, 149 della legge regionale n. 32/2000 sono abrogati.

3. Il comma 1 dell'articolo 147 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, è sostituito dal seguente:

1. Presso il Dipartimento regionale della pesca mediterranea è istituita la Commissione consultiva regionale della pesca (CCRP). La Commissione è composta da:

a) l'assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea con funzioni di Presidente;

b) il dirigente generale del Dipartimento regionale della pesca mediterranea con funzioni di vicepresidente;

c) un rappresentante per ciascuna delle Direzioni marittime regionali della Sicilia;

d) un rappresentante per ciascuna delle seguenti organizzazioni: Agci, Anapi, Agripesca, Coldiretti, Confcooperative, Federcopesca, Federazione Armatori Siciliani, Federpesca, Legacoop, Marinerie d'Italia, Unci, Unicoop, Uecoop;

e) un rappresentante delle organizzazioni di produttori;

f) un rappresentante dei Consorzi di gestione della pesca artigianale (Co.ge.pa.);

g) un rappresentante dei Fisheries local action group (Flag);

h) un rappresentante della rete di coordinamento dei comuni marinari siciliani di cui all'articolo 4;

i) un rappresentante del settore della trasformazione ittica;

j) un rappresentante del settore dell'acquicoltura;

k) un rappresentante della Federazione italiana operatori commerciali di pesca sportiva e ricreativa (FIOPS);

l) un rappresentante della Federazione italiana della pesca sportiva e delle attività subacquee (FIPSAS);

m) un rappresentante dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo Giovanni Tumbiolo ;

n) il presidente del Distretto della pesca;

o) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL;

p) un docente per ciascuna delle Università degli Studi di Palermo, Messina, Catania ed Enna, designato dal rispettivo Rettore;

q) tre esperti scelti dall'assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea;

r) due rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche, di cui uno in rappresentanza dell'Istituto Sperimentale Talassografico - Messina (IST);

s) il responsabile della struttura siciliana dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

t) un rappresentante dell'Istituto nazionale di biologia, ecologia e biotecnologie marine, Stazione Zoologica Anton Dorhn;

u) un rappresentante del cluster tecnologico nazionale economia del mare Blue Italian Growth Technology Cluster ;

v) un rappresentante di Confcommercio;

w) un rappresentante di Confesercenti;

x) una rappresentante dell'associazione Donne di mare».

(Brusìo in Aula)

Onorevoli colleghi, stiamo parlando dell'articolo 40, non dell'emendamento. Sono gli articoli finali che non avevamo approvato l'altra volta, e che quindi stiamo approvando.
Pongo in votazione l'articolo 40. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 41. Ne do lettura:

«Articolo 41.
Norma di rinvio alla legislazione nazionale.

1. Per quanto non disciplinato dalla presente legge si applicano le disposizioni previste dal decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 e successive modifiche e integrazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, prima di votare l'articolo sull'entrata in vigore della legge, abbiamo l'emendamento che stiamo proponendo adesso, l'emendamento A.3, e poi domani mattina, quando arriverà l'emendamento dalla Commissione Bilancio, voteremo anche quello.
Comunico, pertanto, che è stato presentato dal Governo l'emendamento A.3.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho avuto modo di riferirle verbalmente, io nel merito non ho nessuna contrarietà, tra l'altro mi sono astenuto da quell'emendamento proposto da una parte della maggioranza proprio per evidenziare che da parte mia, poi dal nostro Gruppo,

prevalentemente, l'orientamento era neutrale, cioè era un problema che stava affrontando in quel momento la maggioranza divisa al suo interno, e c'è stato un esito, giusto o sbagliato, non lo sto giudicando.

Io continuo ad aver dubbi sulla procedura, tanto più, signor Presidente, che qui stiamo ora, a differenza dell'emendamento approvato, decidendo che spostiamo sostanzialmente il rinnovo delle ex province ad ottobre. Se così è, signor Presidente, mi chiedo: ma non è più corretto seguire una procedura, come dire, trasparente?

Qui addirittura usiamo la dizione con cui modifichiamo una delibera che ancora non è appunto legge, perché non è ancora pubblicata, ma fra dieci giorni è legge, quindi quando andremo a pubblicare questa norma andremo a pubblicare una norma che tratta di una delibera che nel frattempo è diventata legge, con un arzigogolo. Io adesso non voglio citare l'articolo 111 del Regolamento di questo Parlamento, che prevede che su materie su cui si è espresso il Parlamento non si può tornare a votare, anche perché si costituiscono quei precedenti che a questo punto determinano una condizione di incertezza permanente per chiunque di noi. Se tu per caso un giorno non sei in Aula possono approvare l'esatto contrario di quello che tu avevi votato il giorno prima, cioè, questo varrà per tutti.

Allora io continuo a suggerirlo, signor Presidente, visto che dobbiamo approvare credo la norma sulla pesca e la norma sul diritto allo studio, e mi pare che questa sessione dal punto di vista dei testi all'ordine del giorno si chiuda, quindi al massimo martedì prossimo, e mi pare che siamo neanche a metà giugno, ma se questa norma modificandola, - ripeto io del merito non ho problemi, ma se questa norma la modifichiamo dopo la metà di giugno, un minuto dopo che è stata pubblicata le legge sui Resort, - anche li voglio dire è entrata sul Resort la norma sulle province -, ora è sulla pesca: "*siamo a mare!*", cioè siamo proprio in questioni che attengono all'attività del mare.

Lo dico per tutti noi: mi sembra la procedura più corretta che, una volta pubblicata la legge, immagino che sarà pubblicata venerdì o il prossimo venerdì, c'è un impegno parlamentare che il Governo predisponga un testo immediato, si viene in Aula, si vota senza forzare procedure e regolamenti che determinano una obiettiva condizione.

Io, come lei sa, sono un paladino del Regolamento interno, essendo uno che per anni ha fatto opposizione sa che il Regolamento interno è uno strumento al quale bisogna legarsi per tutelare i diritti del Parlamento. Quindi io suggerisco, ripeto, che il Governo, la maggioranza, o decidete voi, un minuto dopo che è pubblicata la legge, presenti una norma di un solo articolo, e per quanto si può votare in un solo minuto. Detto questo ritengo sbagliato farlo ora.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la ringrazio. Peraltro lei sa come io approfitti spesso della sua capacità di conoscenza, anche intrinseca del Regolamento interno, e quindi quando lei mi ha fatto quella obiezione la prima cosa che ho fatto è andare a verificare se effettivamente fosse possibile o meno votare oggi questo emendamento. Ebbene, fino alla passata legislatura lei avrebbe avuto ragione, nel senso che teoricamente il Regolamento avrebbe previsto di farlo alla sezione successiva.

Però, giusto durante il Governo Crocetta, il giorno – le do pure la data – 8 agosto 2014 è stata abrogata una delibera legislativa, cioè, esattamente nei termini che stiamo utilizzando oggi, fu abrogata la delibera legislativa approvata dall'Ars senza che ancora fosse diventata legge, esattamente nei termini precisi di questa vicenda; per cui, se io non avessi avuto dei precedenti a cui aggrapparmi, per quanto riguarda la richiesta di chi ha presentato l'emendamento, avrei dato ragione a lei, ma siccome esiste questo precedente nella passata legislatura ovviamente il precedente diventa prassi perché venga utilizzato e quindi io non posso che metterlo in votazione.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi e cittadini che ci seguono da casa, io mi permetto di porre una questione pregiudiziale su questo tema. Premesso che la data del rinvio delle elezioni fosse ottobre, fosse novembre, fosse aprile non credo sia il problema principale in questione che oggi questa Assemblea debba affrontare.

La questione ben più importante è la questione finanziaria, perché qua mentre noi discutiamo se accompagnare le nostre province, ovvero 'i nostri morti' con un singolo commissario piuttosto che un presidente, oppure con un insieme di eletti, il problema principale è un altro: le risorse finanziarie che sono previste all'interno dell'accordo Stato-Regioni che è in questo momento in discussione, non domani, - in questo momento c'è un emendamento alla Camera in discussione che prevede 150 milioni -, la prima domanda che mi chiedo, e mi dispiace che non ci sia l'Assessore per l'economia, Armao, che ha seguito queste vicende, è una: alla fine dell'accordo Stato-Regioni c'è scritto che solo 100 milioni verranno assegnati alle province. Mi chiedo e vi chiedo gli altri 50 milioni a cosa e dove andranno a finire? Considerato un aspetto fondamentale, le province siciliane hanno bisogno per essere salvate di 350 milioni, questi dati non sono dei dati che io prendo, così, a caso ma sono dei dati ben definiti, anche da quello che è stato il monitoraggio effettuato dal dipartimento autonomie locali che nel solo anno 2018 evidenzia 155 milioni necessari per salvare le nostre province, e nello specifico Catania con 35,7 milioni, Siracusa con 35,3 milioni, Palermo con 23,4 milioni, Trapani con 15,7 milioni, Messina con 13,5 milioni, Ragusa con 11,9 milioni, Enna con 8,4 milioni, Caltanissetta con 7,5 milioni ed Agrigento con 3,7 milioni. Ora nell'accordo Stato-Regioni che noi Regione siciliana andiamo a sottoscrivere, di questi 100 milioni, sostanzialmente, non ce ne facciamo nulla e non siamo nelle condizioni di salvare le nostre Province, a meno che qualcuno non voglia dire che decideremo di salvare Ragusa piuttosto che Messina, Palermo piuttosto che Catania. Ma non credo, assolutamente, che sia questa l'intenzione del Governo regionale siciliano.

Allora, quello che a mio avviso è più importante, - e da qui la mia pregiudiziale -, è quello di chiedere al Governo nazionale l'assegnazione di 350 milioni dal Fondo FSC, l'ho detto e lo ribadisco in questa sede. Com'è possibile farlo? Ma, vi pongo una questione molto semplice: alla Regione siciliana per quanto riguarda i Fondi FSC sono stati assegnati due miliardi e 330 milioni, di cui soltanto 100 milioni risultano spesi. E' certo che rispetto a quella che è la programmazione 2014-2020 queste risorse andranno perse, o comunque non potranno essere spese.

Allora, mi chiedo e vi chiedo, ma perché non essere concreti e dare un segnale forte? Ovvero, richiedere i 350 milioni del Fondo FSC, in maniera tale da dare una copertura di 150 milioni per il 2019, 100 milioni per il 2020, 100 milioni per il 2021, e porre così la parola fine alla questione delle province? Anche perché non posso, assolutamente, sentirmi dire un ragionamento: "*Non possiamo prendere soldi per investimenti per salvare le Province*". Ma quando mai!

La sola provincia di Messina, nel momento in cui è messa nelle condizioni di approvare il bilancio, metterebbe in campo investimenti per quasi 500 milioni di Euro, a fronte di 40 milioni che gli vengono assegnati in 3 anni. Ma mi chiedo, e vi chiedo, di cosa stiamo parlando? Ma mi chiedo e vi chiedo, perché non dobbiamo affrontare la questione in maniera organica e seria?

Noi oggi parliamo di rinviare le elezioni, ma voi pensate che ai siciliani possa interessare se si vota con elezioni di secondo livello che nessuno di noi condivide – su questo siamo d'accordo – possa interessare se si vota ad aprile, piuttosto che a dicembre, piuttosto che a novembre? La gente, usciti da questo Palazzo, ci prenderà a pernacchie, perché avremmo votato un emendamento che non serve a nulla, avremo sottoscritto un accordo Stato-Regione che non serve assolutamente a nulla, perché non salva neanche una delle province siciliane!

Allora, se veramente questo Governo, come dice e come io credo, facendo parte di una maggioranza, se veramente la questione è questa e vogliamo salvare le province, allora mostriamoci concreti e mostrarsi concreti significa prendere ora quelle risorse che andranno perse, perché due miliardi e 330 milioni in un paio di mesi non posso essere spesi, questo è sicuro. Prendere 350 milioni di queste risorse, spalmarli nel triennio e consentire così alle Province siciliane di chiudere

un bilancio triennale come la normativa prevede, e poter consentire finalmente di avviare quegli investimenti che riguardano strade, scuole e quant'altro, e mi auguro di avere risposto in tal senso.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Milazzo, lei intende baciare tutti i deputati prima di continuare? Onorevole Milazzo, era molto che non lo dicevo: "onorevole Milazzo!". Lei intende baciare tutti, non possiamo andare avanti, è vero? Va bene, la prima fila, benissimo.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Hanno chiesto di intervenire poi gli onorevoli Calderone, Lo Curto e Caronia.

CAPPELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io sono sinceramente imbarazzato dal teatrino che stiamo vivendo in queste ultime giornate di questa sessione in Assemblea.

Come mi suggeriva il mio collega Di Caro, sta diventando un emendamento a prova, perché c'è stata la prima proposizione con la legge Marina Resort, che non è ancora legge. Adesso si prova ad invertire l'esito di quella legge, insomma, che ancora non è tale, e quindi di quell'emendamento approvato sia pure con l'astensione del Movimento Cinque Stelle, perché questo non è un affare.

Quello che riguarda la data della celebrazione delle elezioni che riguarda il Movimento Cinque Stelle, perché al Movimento Cinque Stelle sta a cuore il problema finanziario delle Province, e quindi la situazione dei lavoratori e dei servizi che le Province, purtroppo, non riescono a rendere ai cittadini di quell'ambito.

Adesso, Presidente Musumeci, lei ha altri due tentativi, perché se questo dovesse fallire, e quindi se l'Aula dovesse determinarsi nella bocciatura di questo emendamento, - poi lei ha la possibilità di ripresentarlo nel disegno di legge relativo al diritto allo studio - se, anche in quella circostanza, l'Assemblea dovesse determinarsi nella bocciatura successiva, poi ha l'ultimo tentativo che è quello della riforma degli Ambiti Territoriali Ottimali.

Allora, Presidente Musumeci, qua il problema è uno: lei ha sempre detto, giustamente e questo è condiviso da tutti primo fra tutti dalla sua maggioranza, di non avere una maggioranza. Ma qua il tema non è numerico, qua il tema è del progetto che si vuole affermare ed affrontare in questa Assemblea.

Perché alla fine, la questione della data della celebrazione delle elezioni è soltanto un pretesto e oggi, onorevole Presidente mi creda, lo ritengo un inutile atto di forza perché - come le dissi quando sono intervenuto per la legge che abbiamo approvato la scorsa volta - in maniera serena questo Parlamento, in maniera responsabile come lei stesso Presidente ha riconosciuto, e ha riconosciuto l'opposizione, anche lo stile di avere approvato quella legge precedente sulla riforma della Pubblica Amministrazione e della Trasparenza, sta procedendo in quella direzione, in maniera serena, senza barricate, senza discussioni pretestuose.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

Quindi, ci stiamo avviando tranquillamente all'approvazione del disegno di legge sulla pesca, poi affronteremo quello sul diritto allo studio e, poi, successivamente, affronteremo anche quello sui rifiuti. Allora, perché perseguire questa strada che, a mio avviso, a nostro avviso la conduce verso un vicolo cieco o verso, probabilmente, una crisi di Governo, già Presidente ne abbiamo una a Roma che è in corso, perché dobbiamo ripetere la stessa cosa qui, nella Regione siciliana?

Allora Presidente, da questo punto di vista chiudiamo questa sessione, chiudiamo l'approvazione di questi disegni di legge, che vedono tutti i colleghi disponibili all'approvazione di questi disegni di legge, dopo di che, alla prossima sessione, attraverso la presentazione di un disegno di legge che passerà il vaglio della I Commissione, poi arriverà in Aula, seguendo le procedure ordinarie, senza

citare precedenti che sono avvenuti nella precedente legislatura, non avremo nessuna difficoltà ad affrontare in quella sede, cioè fra una settimana, fra dieci giorni, insomma fra i giorni che occorreranno, una discussione serena anche solo sulla data di celebrazione di queste elezioni. L'obiettivo, Presidente, qui è comune e condiviso. E' un appello che rivolgo a questo Governo. Noi il senso di responsabilità ce lo mettiamo, però Presidente Musumeci, se lei vuole sfidare la sua maggioranza, e sfidando la sua maggioranza vuole sfidare il Parlamento, allora ci troveremo dall'altro lato opposto.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, lei ha detto che è in corso una crisi politica a Roma?

CAPPELLO. No!

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, è stato già fatto un opportuno riferimento a un precedente parlamentare, quindi credo non sia utile aggiungere altro. Nel merito, siamo fermamente convinti che sia un emendamento da approvare, assessore Grasso, ce lo chiede il territorio, ce lo chiedono i territori, ce lo chiede la gente, ce lo chiede ogni amministratore di qualsiasi comune.

Il dovere di un parlamentare è quello, si dice in gergo, di mettere l'orecchio per terra, cioè ascoltare il territorio. Questa è una situazione assessore, e quindi Forza Italia condivide pienamente la posizione del Governo, è un problema non più rinviabile, pena l'onta della vergogna - quello che si era sfiorato, e speriamo, oggi, di eliminare, la volta precedente.

Ricordo, e ricordo a me stesso, le esternazioni giornalistiche che ci sono state anche da parte delle opposizioni. Ecco, oggi è l'occasione per rimediare, chiaramente in maniera aperta, onesta, palese. Sono certo non si ricorrerà a nessuno strumento che non renda palese questo voto, perché altrimenti significherebbe nascondersi e questo non credo sia né opportuno né necessario, né elegante.

Quindi assessore, noi come Forza Italia - parlo a nome del Gruppo parlamentare di Forza Italia, e mi rivolgo anche al Governo presieduto oggi, come sempre dal Presidente Musumeci - con forza, con vigore e con convinzione voteremo questo emendamento.

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il mio intervento è volto a chiarire in maniera coerente e corretta l'azione dell'UDC, perché siamo stati tra coloro che avevano firmato quell'emendamento proprio in virtù del fatto che c'era sembrato, ovviamente a torto devo dire, che il Governo avesse cambiato opinione nel merito.

Ed è stata questa la nostra buona fede. Tant'è che quando ho parlato poi in Aula con l'assessore Razza, che allora non c'era, ho spiegato le ragioni che mi hanno indotta in errore.

Ma non vorrei assolutamente fare passare l'idea che l'UDC, in qualunque maniera, fosse venuto meno ad un impegno di coerenza, di lealtà al proprio Governo. Lealtà e coerenza che noi ribadiamo in questa Aula ed in ogni altra sede nella misura in cui facciamo sempre il nostro dovere a sostegno del Governo Musumeci, certo, fa specie sentire certe argomentazioni qui da coloro che hanno voluto lo sfacelo delle province. Fa veramente specie sentire parole pronunciate da quei politici e da quei partiti che quel provvedimento hanno condiviso e voluto in una stagione non certo di riforme, ma in una stagione che ha determinato una crisi profonda nella quale hanno lasciato la Sicilia che noi

abbiamo ereditato e che Lei, onorevole Presidente, sta cercando, insieme al Governo e alle forze della coalizione che la sostengono, di portare fuori dalla situazione in cui era precipitata.

Voglio ribadire qui, in assoluta serenità, che non c'è mai stata nessuna velleità da parte della sottoscritta che, peraltro, ha anche sottoscritto quell'emendamento, di volere venire meno a questo patto di lealtà.

Peraltro, l'onorevole Savarino aveva fatto riferimento, guardando i banchi del Governo che in quel momento erano rappresentati solo dall'onorevole Cordaro, che non riusciva a mettersi in contatto con il Presidente, e non c'era sembrato appunto che ci sia stata una risposta, anzi è mancata una risposta nel merito, proprio questo equivoco ha determinato la nostra scelta. Non è quindi quella di oggi una retromarcia rispetto ad un fatto che è accaduto. Non c'è retromarcia rispetto al patto di lealtà che ci lega in modo corretto, sincero e leale al nostro Governo.

Quindi, siamo qui a ribadire l'esigenza che si vada avanti così come voluto dal Governo con questo emendamento e, peraltro, siamo certi e vogliamo ulteriormente ribadire, anche all'onorevole Cappello perché il suo intervento onorevole mi suscita inevitabilmente l'esigenza di capire che chi è al Governo in questo momento ha il pallino nelle mani. In questo momento il Governo giallo-verde può determinare che le province che stanno morendo proprio perché non hanno gli strumenti economici per potere sopravvivere, frutto di quello scellerato accordo del prelievo forzoso che voi avete autorizzato perché lo facesse il Governo Crocetta, possa restituire oggi questo prelievo.

Siamo tutti d'accordo, abbiamo sentito i colleghi che nel merito hanno parlato. E, certamente, noi ci aspettiamo che questi soldi tornino, che possano tornare alle province, che possano fare bene il loro lavoro a sostegno, naturalmente, dei territori in cui le province hanno l'obbligo di provvedere ad alcune importanti funzioni.

Grazie, signor Presidente. Ci tenevo a fare questa precisazione.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, io ritengo che i temi posti in essere dai colleghi che si sono succeduti e che mi hanno preceduto, hanno evidenziato alcune criticità condivisibili, a partire dalle risorse e credo che su questo siamo tutti concordi rispetto al fatto che le province ad oggi, per le condizioni nelle quali versano, sono veramente in sofferenza.

Devo dire una cosa, una considerazione rispetto a quanto accaduto quando sono uscita la settimana scorsa dopo che l'Aula si è espressa rispetto ad un rinvio: moltissimi dipendenti delle province, nonché cittadini della provincia, mi hanno contattato attraverso dei messaggi dicendomi di essere preoccupati che lo slittamento possa peggiorare le loro condizioni.

Questa è la ragione per la quale oggi mi trovo qui a parlare. Questa preoccupazione che per noi, in realtà, aveva un'altra valenza, cioè quella di ripristinare un momento di democrazia, ritornare all'elezione diretta delle province e dei propri consiglieri, quello che viene auspicato rispetto ad un percorso nazionale che chiaramente non dipende da noi, Presidente, ma che i cittadini - me compresa - vorrebbero, ad ogni modo, quella norma così come votata ha indotto i cittadini della provincia di Palermo, che mi hanno contattata, nonché dipendenti della provincia, ad interpretare quasi ci fosse un disinteresse da parte nostra, cosa che non è.

L'assessore Grasso oggi ci ripropone un testo con il quale si accorcia notevolmente questo *gap* temporale.

Ebbene, la ragione per la quale ritengo che possa avere senso compiuto votarlo - ammesso che sia ragionevole quello che chiedono i colleghi, di non inserirlo necessariamente in questo momento, si può anche fare la prossima seduta -, ma mi trovo concorde rispetto al fatto che si dia un segnale che

la politica vuole dotare di una *governance* questi enti che già sono fortemente penalizzati, ridotti all'osso.

L'onorevole Lo Giudice poc'anzi parlava di risorse che se fossero destinate darebbero immediato ristoro a delle esigenze, parliamo di disabili, mobilità e quant'altro.

Però, ritengo che questo emendamento vada votato per dare ai cittadini delle province ed ai dipendenti delle province il segnale che questa politica, questo Governo e questa maggioranza siano fortemente interessati e attenzionino il tema delle province molto più di quanto si dica sui giornali e invece, nella sostanza, poi, i fatti lo possono dimostrare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Governo, il mio intervento su questo tema non vuole riguardare il merito e, probabilmente, il voto non così posticipato, così come la delibera assembleare ha definito, non fa bene ai liberi consorzi comunali.

Presidente Musumeci, lo ha detto già Cracolici con molta chiarezza, il merito non è l'oggetto del nostro ragionamento.

L'oggetto del nostro ragionamento è un altro - e mi rivolgo agli Uffici, in questo caso, che sono i garanti del rispetto dei Regolamenti e delle norme che regolano questa Assemblea.

Non lo so e non ho voluto sapere quale sia il precedente, peraltro mi dicono, Presidente, votato all'unanimità, che ha derogato all'articolo 111, terzo comma, del Regolamento dell'Assemblea che vieta di intervenire su delibere assembleari non definite e non complete in tutto il loro procedimento.

Però, se un precedente deve costituire elemento - e lo dico con grande rispetto e gradirei essere ascoltato visto che sto parlando semplicemente di metodo e non di merito. Il merito è un'altra cosa e, quindi, il Governo è legittimato a proporre ciò che ritiene più giusto per la Sicilia, secondo quelli che sono i parametri che regolano, in questo momento, il disastro - lo definisco così - dei liberi consorzi comunali, però, se un precedente deve costituire motivo di giustificazione, di un'altra violazione del Regolamento di quest'Aula, dell'Assemblea regionale siciliana, chiederei al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana di convocare immediatamente la Commissione Regolamento e modificare - non è una provocazione, o forse lo è - la norma che vieta ciò che oggi ci accingiamo a rifare seppur non all'unanimità come prima.

Quindi, siccome il voto sarà presumibilmente, nella maniera più tempestiva possibile, in autunno, i primi dell'autunno, non saprei quando, abbiamo tutto il tempo per rispettare il Regolamento dell'Assemblea e fare in modo che i liberi consorzi comunali possano avere la loro legge, i loro organismi, possano ritornare alla normalità, però, non ci stiamo assolutamente a dire che due violazioni costituiscono un comportamento legittimo. Su questo non ci stiamo, non ci staremo e non ci siamo stati nel passato.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio avere assolutamente alcun tono polemico, ma è chiaro che la settimana scorsa, quando si è posto il tema, con umiltà ma con determinazione mi sono alzata e da questo scranno ho detto ai colleghi - presenti gli onorevoli Cappello, Cracolici, Gucciardi -, che si stava facendo non solo un errore nel merito per quello che ritengo sia l'esigenza che la provincia abbia una guida che sia eletta, che dà più sicurezza e che è un riferimento per i territori, ma ho anche sottolineato che la settimana scorsa si stava facendo anche un errore formale, di violazione del Regolamento interno, perché si è posto ai voti un emendamento su

un disegno di legge che non era della materia, un emendamento che non era stato esaminato in Commissione e che, quindi, si stava creando una violazione del Regolamento dell'Ars.

E, mi pare, che nessuno dei colleghi si sia strappato le vesti rispetto alla tutela del Regolamento interno dell'Assemblea in quella seduta ma che, neanche il tempo di sederci, abbiamo votato - con voto segreto, peraltro, che è uno dei modi che certamente non aiutano la trasparenza - si è votato proprio in questo senso.

GUCCIARDI. Lo avete chiesto voi!

SAVARINO. Non l'ho chiesto di certo io, ognuno risponde delle proprie azioni.

GUCCIARDI. E' stato chiesto dalla maggioranza.

CRACOLICI. E noi ci siamo astenuti.

SAVARINO. Ora chiedo, proprio perché siamo qui a porre un rimedio ad un errore, che né io né voi avete commesso, ma che qualcuno ha commesso, un errore di comunicazione, un errore dettato da estemporaneità, come troppo spesso succede.

Vedete, i tempi della politica che per chi è fuori dal Palazzo, a volte, sono troppo lunghi e ingiustificati, hanno una *ratio*. Il fatto che ci siano alcuni passaggi è proprio perché su alcuni temi è giusto che ci siano delle riflessioni. L'errore è stato commesso proprio per l'estemporaneità di quel gesto. Oggi, poniamo un rimedio.

Hanno ragione i colleghi, Cracolici, Gucciardi, Cappello, e sono d'accordo con loro, che è un errore forzare il Regolamento interno e sottoscrivo, insieme a loro, una norma che vieti, per il futuro, in maniera chiara e categorica, non solo che si possano modificare delibere non ancora pubblicate ma anche che si possano contenere in testi di legge disorganici materie che hanno ad oggetto materie diverse di competenza addirittura non della stessa Commissione che sedeva ai banchi.

Quindi, se siete d'accordo, per il futuro, sono la prima a sottoscrivere insieme a voi una cosa, perché tutela tutta l'Assemblea, chi è oggi in maggioranza, chi è all'opposizione, oggi, e domani potrebbe essere ai banchi invertiti.

E' una questione di rispetto e anche di sicurezza nel lavoro che facciamo e di trasparenza e anche di affidabilità di questa Istituzione.

D'accordissimo, mi dispiace non avere visto questa alzata di scudi la settimana scorsa quando avevo sottolineato questo errore.

Oggi, poniamo un rimedio che serve, ha detto bene qualche collega prima di me, - mi pare l'onorevole Caronia -, ci sono dei territori che hanno bisogno di un riferimento che sia più certo e più riconosciuto rispetto al Commissario.

Abbiamo dei territori che hanno necessità di avere dei riferimenti che possano avere la capacità di ascolto delle tante tematiche, dei tanti problemi che esistono sul territorio, rinviare in un tempo così indeterminato o lasciare il dubbio che il tempo possa essere questo, in attesa di cambiare questa norma, crea incertezza, un'incertezza che non possiamo permetterci di dare ai nostri cittadini.

Per cui mi dispiace dell'errore che è stato commesso, ma prima si rimedia a questo errore, prima si danno indicazioni chiare e certe ai nostri territori, meglio è.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Grazie, signor Presidente, saluto il Governo, i colleghi e gli ospiti che ci seguono da l'addietro per questa singolare seduta.

La scorsa settimana, insieme alla V e alla III Commissione, stavamo quasi per esitare, in parte abbiamo completato un lavoro su due disegni di legge interessanti e sembrava che questo Parlamento si stesse dando un tono, che stesse facendo quello che deve fare.

Ad un certo punto arriva un emendamento con le firme degli onorevoli Lo giudice, Lo Curto, Catalfamo, Pullara, Figuccia, D'Agostino, totalmente ultroneo, estraneo alla materia di cui si stava trattando.

Sono intervenuta, signor Presidente, ricordando che l'assessore Grasso, all'inizio dell'anno, sarà stato fine gennaio o febbraio, con il suo decreto, con i vostri passaggi ha stabilito che nella Regione siciliana le elezioni nei 39 Comuni che sono andati al voto lo scorso mese si dovessero celebrare con un mese di anticipo, rispetto alle europee, proprio per la necessità, per questa scelta obbligata, basta cercare su un motore di ricerca per ricordare quali erano gli articoli. E neppure avere sprecato un milione di euro, perché tanto ci è costato anticipare di un mese le elezioni comunali, proprio per dare il tempo ai nuovi sindaci, ai nuovi consiglieri di potere partecipare a questo momento della ricostituzione di un consiglio provinciale e di una presidenza, nel caso delle città metropolitane già stabilite.

Bene, non c'è stato nulla da fare, hanno voluto votare, la maggioranza ha chiesto il voto segreto e sembravano dei bambini divertiti, non so se avete presente quelle scene quando l'insegnate esce o quando c'è il supplente e tutti si danno alla pazza gioia.

Eppure, oggi, da questo scranno vedo mogio mogio chi ha perorato la causa e volendo citare per gli amanti del cinema la "supercazzola", un neologismo metasemantico che indica un "*non-sens*" una frase senza senso, frasi senza senso, da questo scranno, con elementi reali e elementi del tutto inventati, parole inesistenti pronunciate in modo forbito che convincono gli interlocutori di avere sentito qualcosa che aveva un senso. Non ci siete riusciti perché avete detto cose senza senso, perché né con il consiglio, né spostando la data si restituiscono denari alle province, quindi non vi appellate a questa necessità.

Si è detto: in questo modo, si fanno permanere ancora dei commissari senza quel minimo di rappresentanza dei territori e questo non è interessato alla maggioranza, che ha chiesto il voto segreto.

Noi l'unico modo per distinguerci era quello dell'astensione e Presidente, se lei va a vedere i voti noterà che almeno 19 di quelli che, oggi, qui, con l'atteggiamento della perpetua di turno vengono quasi quasi a scusarsi perché immagino che lei si sia pure seccato e ha avuto ragione di queste imboscate in Aula, vogliono portare indietro le lancette.

Bene, oggi, nei territori abbiamo le liste degli elettori che sono state pubblicate, i consiglieri che non sanno che pesci prendere. Si chiede da qui di fare una legge per vietare a noi stessi di eludere il Regolamento interno però, per questa volta, rivotiamo e torniamo indietro velocemente. Non funziona così, Presidente.

Onorevole Di Mauro, la prego in questa seduta di non volere nuovamente fare soprassedere sul Regolamento interno che deve essere rispettato. La ringrazio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cafeo. Poi, ci sono gli onorevoli Tamajo, Cancelleri, Lupo, Aricò e Di Pasquale e chiudiamo le iscrizioni. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cafeo.

CAFEO. Signor presidente, onorevoli colleghi, l'opinione del Gruppo già è stata espressa in merito all'aspetto procedurale, all'aspetto del Regolamento interno e, quindi, non ripeto ciò che è la posizione del Gruppo, però ritenevo corretto e opportuno e sentivo il bisogno di soffermarmi su due aspetti che, poi, sono gli aspetti che caratterizzano, come diceva un mio collega, il fatto che fuori da questa stanza, ognuno nei propri territori, il rischio che quotidianamente stiamo correndo è che i cittadini ci ridano in faccia o che, in qualche modo, deridano e perda di significato quello che è il ruolo di rappresentanza che svolgiamo in quest'Aula.

Dico ciò perché, a mio avviso, tutto ciò che è successo nell'ultima settimana, il dibattito d'Aula, quello che è successo la settimana scorsa e durante la votazione con la presentazione di quell'emendamento, a mio avviso e non voglio scendere nei particolari per restare sul tema, è un sintomo non è la malattia. A mio avviso, di questi sintomi ne abbiamo tanti. Abbiamo tanti sintomi che, però, pensiamo di curare come se dovessimo solamente abbassare la febbre.

Il Governo dovrebbero fare una riflessione attenta su come, in qualche modo, recuperare credibilità nei confronti dei siciliani perché, a mio avviso, non stiamo dando il meglio di noi rispetto al rapporto con i cittadini, rispetto ad una confusione e anche una confusione politica che, secondo me, incide anche sull'attività amministrativa.

Per cui, ritengo doveroso - parlo rispetto ai dipendenti della Provincia di Siracusa che vivono un dramma, parlo rispetto ad un territorio che vede da sette anni un commissariamento dell'ente locale - fare qui in questa Aula due precisazioni.

La prima precisazione è che la volta scorsa non è stata l'Aula, nella sua interezza, a non volere applicare una legge, ma è stata la maggioranza che sostiene questo Governo perché non penso che giovi a nessuno fare di tutta l'erba un fascio.

L'iniziativa di presentare l'emendamento, di chiedere il voto segreto e di modificare la data è un atto politico di una parte di questo Parlamento, il che significa che, anche oggi, nel dibattito rispetto a questa norma si evince che molti parlamentari, sempre della stessa maggioranza, non hanno un ripensamento rispetto al fatto di avere votato una cosa e hanno ripensato nel merito, ma solamente come dire, come se il voto di oggi non abbia un significato rispetto alla provincia e alla necessità di non ritardare di otto mesi, di un ulteriore anno la votazione, ma solo la necessità di dimostrare di sostenere un Governo. Questo fa diventare il dibattito dell'Aula solamente fine a se stesso, cioè stiamo affrontando un tema centrale, come quello delle province, solamente come risultato di scherni o posizionamenti d'Aula o peggio di posizionamenti delle europee perché la cosa che mi è dispiaciuta di più, oltre a quello che è successo in Aula, è assistere a un dibattito esterno a questa Aula in cui, addirittura, rispetto ad un accadimento di questa maggioranza, c'è pure chi ci mette il cappello come soddisfazione, come dire, che un prezzo è stato pagato.

Rispetto a questo non vorrei che domani, se dovesse passare l'emendamento proposto oggi dal Governo, esca un comunicato stampa in cui il Governo ha rimesso a posto la normalità delle cose rispetto ad un Aula che voleva disapplicare la legge perché non è l'Aula ma è stata la maggioranza che sostiene questo Governo. E non vorrei ulteriormente che si spegnesse il dibattito rispetto, o si eludesse il dibattito rispetto al rapporto Stato-Regioni e agli impegni nei confronti delle province con il semplice fatto che non si vota più ad aprile ma si vota ad ottobre.

Rispetto a questo il mio voto…

PRESIDENTE. Onorevole Cafeo, per favore si avvii alla conclusione.

CAFEO... è un voto che ha un significato in merito alle province, non ha alcun significato in merito al rapporto fra Aula e Governo e voglio precisare, caro Presidente, che sarebbe utile per ridare dignità, vista la figuraccia che stiamo facendo su questo tema rispetto a tutta la Sicilia, convocare una Seduta d'Aula in cui affrontiamo, dicendo ognuno la propria, come intendiamo risolvere il tema delle province perché rispetto al rapporto…

PRESIDENTE. Grazie. Onorevole Cafeo, è trascorso il tempo.

CAFEO. Sto finendo.

PRESIDENTE. Onorevole Cafeo, si avvii alla conclusione.

CAFEO. Sto finendo, sto finendo. Rispetto all'accordo Stato-Regioni ce ne sono due: quello che risulta a me...

PRESIDENTE. Sì, ma si attenga al tema.

CAFEO. Mi riserverò di dirlo in altra sede.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Tamajo. Ne ha facoltà. Onorevole Tamajo si attenga al tema dell'emendamento, per favore.

TAMAJO. Sì, mi atterrò al tema dell'emendamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il mio intervento non è un intervento di natura elettorale e non voglio entrare nel merito dell'aspetto procedurale. Qualcuno ha parlato di qualche precedente in merito a queste vicende e va bene, e non voglio nemmeno entrare nel tema delle risorse, nel tema dello scempio che non è stato creato adesso, signor Presidente, si assiste a questo scempio già da diversi anni, se non sbaglio da 6, 7 anni. E questo volevo evidenziarlo anche a qualche collega che ho visto, oggi, intervenire e vorrei ricordare che lo scempio sulla gestione e la questione delle province nasce dal 2012 al 2013, così solo per ricordarlo.

Ora, signor Presidente, a nome di Sicilia Futura, - non è presente oggi per problemi personali l'onorevole D'Agostino -, preannuncio il mio voto favorevole all'emendamento del Governo; la mia è una dichiarazione di voto. Preannuncio perché il problema non è il tempo, o il modo, il problema è, - e io mi preoccupo -, se questo slittamento delle elezioni possa essere uno slittamento per non affrontare. Ecco questo mi preoccupa, se lo slittamento delle elezioni deve essere attuato per non affrontare il tema, allora io mi inizio a preoccupare.

Quindi, onorevole Presidente, lei mi deve convincere nel suo intervento e mi deve fare capire perché dobbiamo slittare di tre mesi. Io però faccio una mia considerazione e faccio una mia considerazione di natura personale e politica, perché anch'io, oggi, assistendo alle diatribe del Governo nazionale su questo tema, vedo da una parte il ministro Salvini che vuole fare una riforma per far sì che si voti attraverso l'elezione di primo grado e una parte del governo dei Cinque Stelle che non è d'accordo perché sono sempre stati a favore dello scioglimento degli enti provincia.

Allora, onorevole Presidente, io aspetterei. Questi mesi sono importanti per capire, intanto, cosa succede a Roma, questi mesi sono importanti per capire quale battaglia dobbiamo affrontare per trovare altre risorse per salvare le province e, nel frattempo, iniziare un percorso che vede, poi, il voto ad ottobre, e noi siamo d'accordo, però, è l'ultimo slittamento a cui noi parteciperemo al voto e voteremo a favore del Governo perché dopo ottobre noi non ci saremo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, credo che il dibattito stia mettendo in luce che il vero problema dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane, non sia quello di votare domani o dopodomani o fra due settimane per eleggere gli organi - che è bene eleggere - dei liberi consorzi dei comuni o delle città metropolitane, i veri problemi sono altri; le ex province vivono una gravissima crisi economico-finanziaria, sono i problemi del personale, sono i problemi dei servizi che i liberi consorzi comunali e le città metropolitane devono garantire ai cittadini, servizi importanti: i trasporti, la viabilità, le manutenzioni, le scuole, servizi per i disabili.

Allora, le faccio una proposta, Presidente Musumeci, di dedicare una Seduta parlamentare ad affrontare, complessivamente, l'insieme di questi problemi, per ricercare insieme le soluzioni che il Governo e il Parlamento della Regione hanno il dovere di trovare, almeno mettendocela tutta, facendo tutto quanto è nelle nostre possibilità, sperando anche di ottenere soluzioni che oggi

auspichiamo da parte del Governo nazionale rispetto ai temi della spalmatura cosiddetta del *deficit* rispetto a cui ancora aspettiamo una risposta da parte del Governo nazionale e della maggioranza che, al momento, sottolineo al momento, governa questo Paese, perché vedete, possiamo decidere, sì di anticipare le elezioni piuttosto che dall'aprile del 2020 all'ottobre del 2019, ma non possiamo illudere i lavoratori, i cittadini, che anticipando di un mese o due le elezioni degli organi dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane, i problemi che i cittadini vivono, che i lavoratori vivono si risolvano.

Credo che occorra rinormalizzare anche il governo di questi importanti enti intermedi e, quindi, uscire rapidamente dalla stagione commissariale, ma dobbiamo anche dire cosa è accaduto, i colleghi che sono intervenuti prima di me lo hanno descritto con dovizia di particolari. Nella precedente seduta la maggioranza parlamentare, la coalizione del governo Musumeci si è spaccata, legittimamente alcuni Capigruppo di maggioranza hanno presentato un emendamento che, consapevolmente, è stato votato dall'Aula ed è stato approvato.

Ora, non credo che vi sia l'urgenza di rimediare oggi a quello che, a mio avviso, non è stato un errore, è stata una libera espressione democratica di quest'Aula parlamentare, ma credo che non vi sia l'urgenza perché non si tratta di andare a votare, comunque, a fine giugno o ai primi di luglio, l'ipotesi che voi prospettate è quella di votare ad ottobre, e cioè dopo la pausa e, quindi, nel prossimo autunno.

E allora, qual è l'urgenza di liquidare, oggi, qui, rapidamente, il tema saltando invece un dibattito che a mio avviso è necessario affrontare e che riguarda proprio la vita dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane e dei problemi che i liberi consorzi comunali e delle città metropolitane stanno attraversando? Allora, io invito il Governo a ritirare questo emendamento, invito il Presidente dell'Assemblea ed in tal senso do la disponibilità del Gruppo parlamentare del PD di convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, programmare un dibattito d'Aula sui problemi che riguardano i liberi consorzi dei comuni, - fosse anche tra una settimana o due -, e lì tornare sull'argomento per affrontare il tema del rinnovo dei liberi consorzi comunali avendo, però, affrontato l'insieme dei problemi che i liberi consorzi vivono, e lì decidere, consapevolmente, eventualmente anche di anticipare quella che è la scadenza ad oggi prevista per aprile 2020.

Diversamente, onorevole Presidente, non posso condividere il fatto che oggi si voglia rimettere in discussione l'approvazione di una norma comunque già approvata dalla precedente Assemblea solo perché, probabilmente, la coalizione che regge il suo Governo ha esigenza di dimostrare che si sia ricompattata, come se fosse quasi un voto di fiducia che il presidente della Regione, oggi, chiede alla sua coalizione, non penso che sia questo l'argomento ed il tema, penso che buon senso di tutti vuole che ci sia ancor di più la ricerca da parte di tutti di affrontare e risolvere i problemi di cui prima dicevo, e di cui tutti noi siamo perfettamente compatibili, anche facendo chiarezza su quella che è la situazione economico-finanziaria della Regione e, quindi, invito il Governo a ritirare l'emendamento, per una prossima Seduta, come prima dicevo.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, devo dire che sorprende un po' quel dibattito di oggi ma non a livello procedurale, colleghi, ci sono delle discrasie e delle disfunzioni che colleghi, anche anziani, di questo Parlamento hanno sottolineato. Ma pensare che un Governo voglia eliminare l'era commissariale che è prerogativa della Giunta di Governo, il potere scegliere i commissari sia dei liberi consorzi dei comuni, sia dei consigli metropolitani, il volere spogliarsi da una prerogativa legittima prevista dalla norma per dare finalmente mandato, seppur in una elezione che non ci appassiona, non appassiona il Governo regionale, non appassiona il nostro movimento "DiventeràBellissima": noi avremmo voluto

un'elezione diretta sia del consiglio provinciale sia del presidente dell'ex provincia, ma questo non ci è possibile.

Vogliamo dare voce agli elettori, e devo dire una cosa che quest'Aula forse non ha ben chiaro: noi ogni volta che posticipiamo di mesi l'elezione cambiamo l'elettorato passivo che dovrà guidare la provincia, Presidente, questo ce lo dobbiamo dire tra di noi. Noi nel momento in cui posticipiamo l'elezione, visto che l'elezione per candidarsi alla guida del libero consorzio è inibita ai soggetti che guidano o comunque compongono i consigli comunali dei comuni in cui si andrà alla scadenza entro i diciotto mesi, si cambia l'elettorato passivo. E allora noi, ogni anno che posticipiamo il voto, circa un quinto dei Comuni o dei consiglieri comunali avrà la possibilità o di candidarsi o di non candidarsi, e questa è una cosa che noi dobbiamo valutare.

Non ritengo che la scorsa seduta ci sia stato un problema di coalizione di Governo. Probabilmente c'è stata una dissertazione da parte di alcuni Gruppi Parlamentari a votare, probabilmente frettolosamente, un emendamento che non c'entrava con la legge sulla pesca.

Oggi, noi qua dobbiamo avere un senso di responsabilità e cercare di approvare, se vogliamo, tutti insieme un emendamento del Governo che possa ristabilire un percorso giusto per le province.

E voglio ricordare negli interventi, ma già si è detto tanto, che lo sfascio di queste province, delle nove province siciliane, sicuramente non è da addossare a questo Governo. Nei cinque anni precedenti, giammai si è pensato a arrivare alle elezioni di secondo livello.

Quest'anno, e oggi, è la prima volta che ci si tenta, e purtroppo non ci è stata data la possibilità. Ammettiamo, onorevole Dipasquale, il nostro Gruppo parlamentare non ha né firmato, né votato, né fatto la richiesta di voto segreto. Ogni Gruppo parlamentare si assuma la responsabilità di quello che ha fatto. Io voglio ribadire a nome del Gruppo di "DiventeràBellissima" che vogliamo andare avanti, ce la metteremo tutta, voglio sottolineare alcune discrasie che posticipando più in là le elezioni di secondo grado delle province, potremmo andare ad intercorrere.

Quindi, onorevole Presidente, riteniamo che se c'è la volontà politica, l'Aula è sovrana, al di là delle procedure alle quali andremo incontro, devo dire che saremmo ben lieti che venisse approvato l'emendamento dall'intero Parlamento.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, colleghi parlamentari. Mi permetto di ricordare all'onorevole Aricò che avete fatto tutto voi. Noi eravamo già in campagna elettorale, tra virgolette, eravamo pronti per eleggere i presidenti dei liberi consorzi. C'è anche chi, non potendo fare i manifesti, comunque, aveva fatto anche opzioni per acquistare l'auto poi da presidente del libero consorzio; all'improvviso ci avete catapultato, avete catapultato sulla Sicilia – voi, non Crocetta cinque anni fa, voi ora, adesso -, una scelta che noi abbiamo subìta. Cioè, attenzione, non c'è un esponente del Gruppo del PD che non stava lavorando per questa competizione, vale per Messina, vale per Ragusa dov'era candidato il segretario collegiale, vale per Agrigento, vale per tutti i posti.

Quindi, l'aver fatto riferimento ai cinque anni precedenti per scaricare le responsabilità al Partito Democratico è stato veramente fuori luogo, e io glielo segno con la penna rossa.

Detto questo, io voglio essere anche moderato, perché ormai c'è questa corsa al centro, e quindi siamo, dobbiamo essere tutti, Io mi ci trovo ormai da sempre, sono sempre là, e mi permetto di dire, onorevole Presidente che lei ha fatto una campagna elettorale sulle province e le è venuto semplice, perché noi alcuni errori li abbiamo fatti, su questo non ci sono dubbi, fermo restando che il commissariamento delle province, come mi faceva ricordare prima bene, nonostante io sia ragusano, e quindi era il mio territorio, ma è stato lui a farmelo ricordare bene, l'onorevole Cracolici, fu proprio la Provincia di Ragusa "*i commissariamenti partono*" dice, quando lo dice? L'ha detto ora –

e l'onorevole Cracolici mi ricordava che il commissariamento delle Province non parte con Crocetta, parte proprio su Ragusa, e parte con il Presidente Lombardo. Quindi storia vecchia.

Noi qualche errore lo abbiamo fatto, ma voi anche su questo state svolgendo un'azione che è quella che vediamo, ormai, da tempo. Non fate altro che litigare tra di voi, rimettete in discussione tutto quello, quel poco che volete portare avanti, e poi cercate di scaricare le responsabilità anche alle precedenti amministrazioni, ai precedenti governi.

Quindi è fuori luogo, ritengo che sia stato anche improvvido ritornare in Aula, onorevole Presidente, in questo modo, visto che la sua maggioranza ha fatto i capricci. A mio avviso, se io fossi stato il Presidente della Regione – non sono interessato, qualcun altro è interessato, e forse il problema è proprio questo - perché la sensazione è che si stia giocando una partita tutta all'interno del centrodestra sulla pelle delle province, ed è una partita per chi vuole fare il Presidente della Regione, per chi si vuole candidare, per chi non gli vuole dare punti in avanti. E' una partita tutta vostra!

Quindi, noi vi preghiamo di non infilarci, noi non ci vogliamo entrare e non vorrei che il ritorno in Aula sia anche l'occasione per il Presidente di smarcarsi da questa coalizione e nonostante, perché questo avviene dopo il risultato delle europee, qualcosa di corsa al centro che abbiamo sentito, smarcandosi, magari, pensando di costruire qualcosa più a destra, io non lo so, però la sensazione, la certezza che ci sia una partita in corso all'interno del centrodestra che mette in discussione tutto l'iter, questo per noi è chiaro e le responsabilità sono tutte vostre. Non vi permettete di dare responsabilità a noi!

Onorevole Presidente, mi permetto, e chiudo, ho sentito il premier Conte, ho sentito tutto l'intervento di Conte, ero in macchina, costretto, ne avrei fatto a meno, comunque, Conte ha detto e lì l'ho apprezzato: "*Io non posso pensare di galleggiare! Galleggiare non mi appartiene. I miei amici di maggioranza mi devono dire, con chiarezza, quello che dobbiamo fare, perché altrimenti, io do il benservito.*"

Questo ha detto Conte, e io l'ho apprezzato davvero perché non è possibile tenere in ostaggio un Paese, e non è possibile tenere in ostaggio la Sicilia.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi io non vorrei che qui si stesse giocando tutti su un grande equivoco perché la maschera dell'ipocrisia è una delle maschere che, probabilmente, oggi è più facile vada in rappresentazione, ma è anche una maschera sgradevole da vedere.

Vedete, mentre si sviluppava questo dibattito, colleghi del Partito Democratico…

GUCCIARDI. Rivolgiti dall'altro lato! Rivolgiti dove sai tu!

FIGUCCIA. La prego, onorevole, ascolti il mio intervento come io ho ascoltato il suo. Sono andato a verificare i numeri della votazione della volta precedente. Io, contrariamente da quanto ha fatto qualche mio collega, invece rivendico l'iniziativa legislativa dell'ultimo incontro.

Abbiamo presentato un emendamento, perché? Non certamente per una questione di date, ma perché riteniamo coerentemente, a battaglie fatte, certamente non solo in quest'anno: il Presidente della Regione, l'allora governatore Crocetta ricorderete tutti come da Giletti, con un annuncio lanciò la cancellazione delle province dimenticando che con quelle venivano eliminati i compiti, le funzioni, i servizi essenziali legati alle manutenzioni delle strade, legati all'assistenza scolastica ai disabili.

E, certamente, non per volontà di chi allora sedeva nei banchi dell'opposizione si ebbe il recepimento di una Delrio nata male e recepita peggio con l'allora onorevole Cracolici presidente della Commissione Affari istituzionali! E lì si aprì il grande vuoto rispetto al tema dei servizi, rispetto al tema dei dipendenti che non venivano tutelati.

Ma andiamo ai giorni nostri. Cosa è accaduto nell'ultima seduta? Nell'ultima seduta avevamo 59 presenti, 33 votanti ed una maggioranza di 17 voti. Ma certamente, cari colleghi, noi non eravamo in numero sufficiente ad approvare quell'emendamento. Quell'emendamento, che vede anche la mia firma, nasceva dall'esigenza di garantire servizi essenziali.

Ora, arriva una ulteriore, legittima proposta da parte del Governo che è quella di ritrovare una data che possa mettere tutti d'accordo e su quella data, vivaddio, possiamo esserci tutti perché il tema, cari colleghi, e ne sono certo, non riguarda né la maggioranza, né le opposizioni. Non è la data di quando si andrà a votare, ma il tema è quello di garantire servizi ai nostri cittadini che fra due giorni non potranno uscire dai comuni delle aree interne, della provincia di Palermo come della provincia di Ragusa.

Quindi, io ritengo che sarebbe assolutamente irresponsabile non fissare una data certa.

Ricordo, come lo ricorderanno i colleghi della maggioranza, anche noi avevamo già in quella seduta proposto la data del 30 di ottobre. Qualcuno dall'altra parte volle approfittare per allungare quella data. Adesso ci ritroviamo dove ci siamo lasciati la volta precedente.

Io sono assolutamente per dare un voto favorevole.

Certamente c'è una pregiudiziale del collega. Ma da che cosa nasce quella pregiudiziale? Nasce da una esigenza che è nel merito, che non riguarda la data delle elezioni ma riguarda la garanzia di quei servizi che certamente con i primi 150 milioni di euro rappresentano una boccata di ossigeno, che dovrà tuttavia essere integrata. Lo ricorderà lei stesso onorevole Presidente Musumeci, quando all'ultimo incontro, insieme a circa 150 sindaci, siamo stati ricevuti prima dal Presidente della Regione e poi dal Presidente dell'Assemblea, abbiamo avuto garanzia anche da parte del buon assessore Armao su un incontro, che sarà a breve, a garanzia di quelle somme, per cui quello era l'intendimento dell'ordine del giorno, quello di garantire lo slittamento di quella data per potere arrivare a quell'appuntamento pronti e, contestualmente, rimpinguare quelle somme che certamente lo Stato lì ci deve, ed è lì che io chiederei all'opposizione di arrampicarsi sui temi dell'autonomia, non certo per difendere privilegi legati all'applicazione del Regolamento interno.

Facciamo le battaglie giuste sull'autonomia che riguardano il regionalismo differenziato, che riguardano i temi che stanno a cuore di questo Governo e non accapigliamoci su questioni di lana caprina che oggettivamente non servono a nessuno.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, io ho ascoltato con grande interesse gli interventi che mi hanno preceduto.

Noto con un certo imbarazzo che, chiaramente, alcune parti della maggioranza hanno cercato di buttare la palla nel campo delle opposizioni.

Signor Presidente, lei non era presente in quella seduta perché la Presidenza era dell'onorevole Di Mauro ma, sicuramente, non avrà – visto che lei è una persona molto attenta –sicuramente mancato di sapere che, invece, proprio le opposizioni si sono astenute, non hanno né partecipato alla richiesta del voto segreto, ci siamo astenuti perché sembrava quasi che fosse un litigio fra coniugi nel quale, ovviamente, come dice il detto "*fra moglie e marito noi non abbiamo messo sicuramente dito*" in quel caso, e hanno fatto praticamente tutto da soli.

Quindi, oggi, noi ci ritroviamo qui a rivedere di nuovo una posizione che legittimamente, per carità, poi il Governo, il Presidente della Regione vogliono riproporre, però noi chiaramente non c'entriamo niente.

Ora deve dire però una cosa signor Presidente. Ora entriamo in gioco.

Ora entriamo in gioco, perché è chiaro che adesso di fronte ai teatrini non possiamo più stare in silenzio soprattutto perché, mi passi il termine non ortodosso in lingua italiana, ma ci hanno talmente tanto 'sfruculiato' oggi pomeriggio che è chiaro che dobbiamo cominciare a dare delle risposte concrete e sensibili.

Le dirò anche di più, lanciando una sfida in aria a tutti quanti. Sono convinto che se chiediamo il voto segreto questa norma non passa di nuovo, a sancire il fatto che questa maggioranza ancora una volta andrà in una direzione.

Patti della Madonnina, il sindaco di Messina, tutte le altre situazioni che ci sono in giro, non lo so quali sono i moventi che muovono la mano del *killer* però è chiaro che c'è qualcosa che non funziona all'interno di questa maggioranza rispetto a questo tema qui.

Mi rivolgo al Presidente della Regione e soprattutto all'Assessore Grasso che so essere stata sindaco attento del territorio e apprezzata anche in quell'ufficio.

Dico una cosa. Penso che il tema delle province, al di là della capacità di riuscire a mettere una guida politica, siano delle istituzioni che in questo momento rappresentano per molti sindaci delle palle avvelenate nel territorio.

Conosco tantissimi sindaci che non si candideranno né adesso né dopo né a ottobre né l'anno prossimo alla guida di enti che non potranno minimamente andare a controllare.

Ci sono già battute in ritirata anche da parte di sindaci di capoluoghi di provincia, anche da sindaci di città importanti che, anche se non sono capoluogo, numericamente, come popolazione rappresentano una fetta importante.

Il tema è diverso. Vogliamo davvero dare una guida politica che però non rappresenti la guida del commissario nominato dal Presidente della Regione o da chi venga nominato?

Facciamoli diventare una sorta di dipartimenti regionali sul territorio – chiaramente – lasciando quelle che sono le prerogative stipendiali, delle persone che lavorano e la loro copertura in seno a quella che deve essere la partecipazione dello Stato.

La guida politica deve essere rappresentata direttamente dall'Assessorato e dal Governo regionale che devono, attraverso loro, - quel braccio armato sul territorio -, risolvere vari problemi.

Credo che possa essere una possibile soluzione. E' il nostro contributo.

Lo avevamo, come Movimento Cinque Stelle, nel nostro programma regionale, lo ripropongo di nuovo, può essere una cosa che può interessare come legittimamente invece si vuole ancora andare avanti.

Dico che di fronte a teatrini come quelli a cui abbiamo assistito la volta scorsa, è chiaro che non possiamo continuare ancora una volta a guardare inermi come se la responsabilità non fosse nostra: '*Hanno combinato tutto loro, se ne prendano la responsabilità!*'.

Oggi si ritorna in Aula a cambiare una norma che è stata approvata, ancora non è stata pubblicata, e queste rappresentano le schizofrenie di questo Governo regionale, di questa maggioranza.

Spero che si ritorni pian piano a fare leggi di buon senso che possano ridare ai cittadini quel senso di questa Istituzione che è grande, che è alto o meglio che dovrebbe essere grande e dovrebbe essere alto.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, signori Deputati, ho assistito ad un ampio e appassionato dibattito, a tratti con accenni surreali. Un dibattito al di fuori da ogni logica

politica. Lo dico con grande serenità e con la stessa franchezza con cui ho sempre parlato a questo Parlamento.

Ancora più grave il cenno surreale in alcuni passaggi, non in tutti, se si considera che la campagna elettorale è già alle nostre spalle e si presume che il buon senso e la serenità d'animo avrebbe suggerito a ciascuno di noi di avanzare valutazioni più serene – mi permetto di dire.

Ho sentito parlare di killeraggio, di patto della Madonnina – terrei fuori la Madonna, come terrei tutto quello che riguarda la religione cattolica in ogni momento della vita politica. Questo vale per tutte le forze politiche.

Si parla di sfide interne alla maggioranza, maggioranza che non c'è mai stata, e qui si continua ancora a parlare di maggioranza, commettendo un errore perché non si usa il sinonimo più adatto che è quello di coalizione. La maggioranza è la metà più uno dei parlamentari in carica. Non c'è mai stata. Non l'ho mai avuta. Si parla di sfida all'Aula da parte del Governo, è chiaro che si vuole un linguaggio bellicoso in un contesto nel quale il Governo e la coalizione improntano e informano la propria azione ad un linguaggio di pace, ispirato al buon senso e alla voglia di produrre fatturato amministrativo. Che c'entra tutto questo di fronte ad un emendamento voluto dal Governo perché sollecitato dall'Anci, dall'Associazione dei comuni di Italia, sezione di Sicilia, dove tutte le forze politiche sono rappresentate? E il documento dell'Anci ha detto *'Non ci piace questa legge sulle province'* – le chiamo così, mi piace continuare a chiamarle così – *'non ci piace la soluzione, seppure parziale che è stata finora data alla crisi finanziaria delle province da parte del Governo centrale, però non è giusto mantenere ancora, per il settimo anno, la gestione commissariale'*.

E, quindi, l'assessore competente ha abbozzato un emendamento che, sollecitato anche da alcuni Capigruppo, potesse consentire un ripensamento non ad una spaccatura della coalizione che non c'è stata, perché se ci fosse stata avrei azzerato la Giunta, istantaneamente, ma a due sensibilità diverse di un problema che non era stato concepito prima ma che era stato portato in Aula in maniera repentina e, quindi, non sottoposto ad alcuna meditazione, neppure sofferta, come qualche volta capita nel confronto tra diverse forze politiche.

Ho assistito al tentativo di vestire i panni della vittima da parte del carnefice delle province. E fa bene il nostro Ufficio Studi a preparare un opuscoletto con tutta la storia delle province in Sicilia. Onorevole Lupo, dedichiamola una giornata alle province. Lei è ottimista, lei pensa che 39 sedute destinate alla distruzione delle province possano essere compensate da una sola Seduta per poterle ricostruire? Trentanove sedute, questo Parlamento ha registrato, per distruggere con un disegno cinico, con una ferma e proterva determinazione l'ente intermedio dopo 162 anni. E in un giorno si vorrebbe ricostruire quello che è stato distrutto in 39 sedute? Temo davvero di no. Quella delle province è una telenovela di ardite decisioni e di cocenti pentimenti che hanno riguardato quasi tutta l'Aula. Rifacciamola la storia della devastazione, dell'accanimento a colpi di piccone contro le province. Ricordo elezioni di secondo grado, lo ricordo, certo, perché i sindaci non sono eletti dai cittadini? – si diceva in quest'Aula – e allora facciamo le elezioni di secondo grado. Che ci fa se votano i sindaci? Ma perché, i consiglieri comunali non sono stati eletti dal popolo? Facciamole le elezioni di secondo grado. Ed io, e noi del centrodestra, da quella tribuna a dire: *"Ma come si fa a potere delegittimare i vertici delle province impedendo ai cittadini di essere protagonisti nello scegliere almeno il Presidente della Provincia?"*.

Tagliamo le unghie alla partitocrazia; tagliamo le unghie a questo tentativo di mettere, da parte dei Partiti, le mani sulle province mentre il Movimento Cinque Stelle ad ogni occasione ripeteva che le province sono dei 'poltronifici', che loro erano nemici e continuano ad essere – viva la coerenza – nemici delle province. Quindi, quando si parla di province non possiamo assolutamente rivolgerci al Gruppo del Movimento Cinque Stelle, perché la loro posizione a Palermo come a Roma è fin troppo chiara: le province devono essere cancellate!

Nessuno ha detto, però, come sostituirle e se qualcuno l'avesse detto cinque anni fa, quattro anni fa, tre anni fa, due anni fa, forse, non ci sarebbe stato bisogno per questo Governo Musumeci di ricorrere alla Corte costituzionale e dire: *"Sì, la riforma delle province da parte della Delrio può*

essere illegittima e giusta perché è una grande legge di riforma, ma l'organizzazione interna è di competenza della Regione", lo dice lo Statuto in materia di enti locali.

La Corte costituzionale è stata inesorabile di fronte al nostro ricorso e ha detto: "*No, non avete il diritto neanche di organizzare gli enti locali"*; altro colpo di piccone allo Statuto siciliano! E questa è storia, storia recente.

Ed allora, nessuna sfida all'Aula, voglio rasserenare alcuni colleghi deputati dell'opposizione, non c'è bisogno di sfidarla l'Aula, l'Aula la si deve rispettare, l'Aula è sovrana, questa è la mia educazione politica. Anche quando non si condividono alcune scelte l'Aula merita sempre rispetto, vivaddio se questo rispetto fosse sempre ricambiato! Sarebbe un grande successo per la democrazia e per la politica.

Io credo che, invece, dietro questo emendamento ci sia soltanto il diritto a rispettare un processo di partecipazione democratica.

Sappiamo tutti che questa legge per la elezione di secondo grado dei vertici delle province non piace; non piace almeno al centrodestra e non piace neanche al PD con il quale ci siamo ritrovati in una votazione per dire: "*Facciamo marcia indietro finalmente*!", con molta onestà intellettuale il PD disse: "*Ripensiamoci!*".

Io mi diverto, per la mia passione archivistica, a raccogliere tutti gli interventi in Aula su specifici temi e ricordo che allora alcuni autorevoli colleghi del PD dissero: "*Abbiamo fatto una scelta affrettata. E' giusto che il presidente della provincia venga eletto direttamente dal popolo*".

Io credo che l'elezione di secondo grado, pensare alle elezioni di secondo grado sia comunque un omaggio alla partecipazione democratica, a prescindere dalla materia finanziaria che è e rimane al centro dell'attenzione di questo Governo, al centro del confronto fra Regione e Stato, confronto che sta conducendo in maniera serrata il vicepresidente Armao e i cui risultati di volta in volta abbiamo ritenuto di riferire a quest'Aula.

Abbiamo raggiunto un accordo che deve essere consacrato dal Parlamento nazionale. E' un accordo che soddisfa a metà, ma è l'unico possibile accordo che si potesse raggiungere in queste condizioni e va dato atto al Governo nazionale - Lega, Movimento Cinque Stelle - di avere, attraverso il suo Ministro per le finanze, in parte accolto le proposte del Governo regionale.

Braccio di ferro? Lo possiamo fare, ma ognuno di noi deve obbedire all'etica della responsabilità. E l'etica della responsabilità ci impone, alla vigilia di ogni scelta, di pensare sempre alle conseguenze di quella scelta. Non c'è bisogno di scomodare Max Weber.

E quali saranno le conseguenze di quella scelta? Se noi dovessimo andare alla rottura con il Governo centrale quali potrebbero essere? Quello, davvero, di pretendere che tutte e nove le province dichiarano *default.* Non ce lo possiamo permettere!

Allora, attingiamo alle FSG per fare in modo che quella risorsa diventi spesa corrente, per consentire alle province, intanto, di approvare il bilancio e avviare alcune delle opere pubbliche per investimenti che in questo momento rimangono congelate proprio perché manca il presupposto essenziale che è lo strumento contabile. Utilizzare la crisi finanziaria per bloccare il processo democratico, di partecipazione democratico benché invalido, benché parziale, ma comunque affidato agli eletti, ai sindaci e ai consiglieri comunali - e non è il nostro modello, lo ripetiamo - utilizzare l'accordo Stato-Regione credo sia un gioco subdolo e pericoloso.

Noi abbiamo solo adottato, come sempre facciamo, all'unanimità una delibera di Giunta con la quale dicevamo che il 30 giugno si votava per il sistema di II grado. Ed è una delibera adottata tenendo anche conto dell'orientamento che era arrivato da questo Parlamento. Quando si è decisa la data delle elezioni comunali si disse: "*Purché le elezioni provinciali si facciano dopo le elezioni comunali*". Quindi, c'era la volontà del Parlamento già espresso per consentire agli eletti del 28 aprile di potere avere elettorato attivo e passivo alle elezioni di II grado per le province.

Quindi, nessuna forzatura. Siamo andati avanti quasi naturalmente rispettando una serie di tappe concordate con il Parlamento.

Ecco, noi non abbiamo motivo su questo tema di porre fiducia. Ma di cosa parliamo? Fiducia per che cosa? Per fare votare con una legge ignobile? Ma, signori miei, ognuno di noi torna sul proprio territorio, ognuno di noi ha i propri consiglieri comunali amici, ognuno di noi ha i propri sindaci amici e deve rispondere ognuno al proprio elettorato delle scelte fatte. Ma a noi o si vota il 30 giugno 2019 o si vota il 30 giugno 2020 sul piano politico non cambia niente! E' chiaro! Quello che per noi conta è la notizia che mi arriva da questa mattina, ieri, in queste 48 ore: aggiudicata la gara per le opere di impianto di compostaggio a Vittoria, in provincia di Ragusa; 2 milioni e 300 mila euro per il consolidamento del costone a Caltabellotta, da ieri a oggi, notizia che mi arrivano per fortuna dall'Ufficio di Gabinetto; 25 milioni per il parco mezzi del Corpo forestale, un milione a Salemi per la messa in sicurezza del Monte delle Rose, 13 milioni della CRIAS a 561 imprese artigiane, 20 progetti del Genio civile per la pulitura dei fiumi.

Sono queste le cose che interessano al nostro Governo, non che si voti per il II grado il 30 giugno o ad ottobre o a dicembre! Ma quello è un problema che riguarda i rapporti di ognuno di noi con il proprio territorio.

Ma quale questione di fiducia! Noi produciamo atti; produciamo atti amministrativi. Ed è attraverso questi atti che pensiamo di potere dare qualche risposta.

Così come questo Parlamento ha dato una risposta interessante: io penso che sia apprezzato, Monte delle rose, onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Indispensabile!

MUSUMECI, *presidente della Regione.* E mi pare giusto, non finisce come il pallone di Salemi. Per fortuna!

GUCCIARDI. Io non ero nato!

MUSUMECI, *presidente della Regione.* E lo so, lo so, conosco la storia ed è anche divertente. Chiedo perdono ai colleghi per questa digressione.

Ecco, i liberi consorzi possono continuare ad andare avanti così, vi assicuro che qui nessuno rimane insonne la notte. Possono andare avanti così; sono amministrati da persone di fiducia del Governo, ex magistrati, ex prefetti, ex questori, ex alti ufficiali delle forze armate. Abbiamo fatto questa scelta perdonate, ma è una scelta rassicurante e di discontinuità rispetto al passato. Ex dirigenti dello Stato, alcuni sono stanchi e li sostituiremo, altri no e continueranno ad andare avanti.

Il nostro emendamento è solo un atto di rispetto verso gli enti locali l'ho detto, soltanto questo, e non voleva essere un oltraggio. Volevamo restituire alla politica il diritto di gestire gli enti di area vasta; ci sembrava giusto che non lo facesse più una gestione straordinaria commissariale ma finalmente la politica, cioè i sindaci, gli amministratori locali e i consiglieri comunali. Non può essere? Nessun problema!

Signor Presidente, quella di fissare la data per le elezioni è una scelta che spetta al Parlamento, il Governo ha solo fatto una proposta. Decida il Parlamento, coalizione e opposizione, se intende con una Conferenza dei Capigruppo fra quindici o venti giorni riunirsi e decidere.

Vi assicuro che con grande disincanto il Governo accetterà qualunque proposta dovesse venir fuori dall'Aula. L'Aula è sovrana! Per noi il tema del voto alle ex province non è un tema assolutamente dirimente, non è un tema sul quale attribuiamo grande responsabilità politica. Aspettiamo la Conferenza dei Capigruppo, speriamo che quel documento possa essere votato all'unanimità nel rispetto della posizione neutrale che ha mantenuto il Movimento Cinque Stelle, nel frattempo abbiamo due, tre disegni di legge importanti, quelli sì, sul diritto allo studio, quello sui rifiuti e la prossima settimana arriverà il nuovo disegno di legge sulla urbanistica, finalmente, sul Governo del territorio in Sicilia, arriverà il disegno di legge per la riforma della Polizia locale.

Io sono convinto che la nostra stagione delle riforme, che come ho preannunciato è fatta di dieci, dodici disegni di legge in tutto, potrà andare avanti con grande senso di responsabilità da parte del Parlamento.

Per questo, signor Presidente, noi ci affidiamo alla volontà della Presidenza dell'Aula e del Parlamento tutto affinché si voglia restituire al territorio siciliano il diritto a compiere le scelte nella gestione dei vertici dei liberi consorzi e delle assemblee delle Città metropolitane, ma deve essere fatto senza forzatura e senza altro stratagemma.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente. Però, volevo chiederle, quindi l'emendamento è ritirato o no? Perché questo lo dovete dire. Se l'emendamento non è ritirato, io, comunque, lo metto in votazione, adesso.

MUSUMECI, *presidente della Regione.* Signor Presidente, noi ci rimettiamo alla volontà dell'Aula, le chiediamo di sospendere l'Aula, cinque minuti di Conferenza dei Capigruppo, quello che deciderà la Conferenza dei Capigruppo per noi va bene.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, le chiedo scusa, noi dobbiamo decidere…

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, possiamo parlare un attimo per favore!

Presidente, noi non possiamo decidere se ritirare o meno l'emendamento. Quindi, noi per fare quello che dice lei, lei dovrebbe ritirare l'emendamento e poi la Conferenza dei Capigruppo può decidere che cosa vuole fare.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Chiedo scusa, Presidente, se dall'Aula emerge, esce fuori una data, un termine entro il quale viene affrontato, è chiaro che non ha senso mantenere l'emendamento che è divisivo, mi pare logico! Ma è l'Aula che ci deve dire quello che vuole fare.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento è ritirato, onorevole Presidente, benissimo.

Scusatemi, la seduta è sospesa per cinque minuti, chiedo al Presidente se possiamo vederci per parlare un attimo io e lui e poi ritorniamo in Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 19.16, è ripresa alle ore 19.21)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra di capire che sia volontà un po' comune da parte dell'Aula, e poi il Presidente della Regione credo stia andando incontro alla richiesta di tanti interventi che sono stati fatti, per cui non posso essere certamente io contrario a che si abbia questo atteggiamento favorevole nei confronti del Parlamento.

Il Presidente della Regione ha ritenuto di ritirare l'emendamento, domani facciamo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in tempi brevissimi lo rimettiamo in Aula, vedremo di capire se nella prossima legge oppure, mi permetto di dire al Governo…

(Brusìo in Aula)

Scusate colleghi, permettete che vi dica quello che voglio fare o no? Oppure se chiedo al Governo non sia il caso di presentare un disegno di legge, di un articolo, in cui facciamo questa cosa autonomamente senza bisogno di infilarla in altro tipo di legge, che forse sarebbe la cosa migliore.

Però, siccome ognuno parla e si fa i fatti suoi, e nessuno sta sentendo, questa proposta la faccio mia e quindi di tutta l'Aula. Quindi, chiederò al Governo che si faccia in questa maniera.

Domani pomeriggio continueremo con lo stesso ordine del giorno; chiediamo alla Commissione "Bilancio" di concludere domattina il disegno di legge in materia di pesca e noi ci vediamo domani alle ore 16.00 per effettuare la votazione finale del disegno di legge sulla pesca, approvare l'emendamento che manca, ed iniziare la discussione sul disegno di legge in materia di diritto allo studio. Avverto che domani alle ore 15.30 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 5 giugno 2019, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) "Disposizioni in materia di diritto allo studio" (nn. 304-14/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Sammartino

2) "Norme per la salvaguardia della cultura e delle identità marine e per la promozione dell'economia del mare. Disciplina della pesca mediterranea in Sicilia" (nn. 291-292/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Catanzaro

3) "Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti" (nn. 290-49-76-179-267/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savarino

La seduta è tolta alle ore 19.23

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Annunzio di presentazione di disegno di legge

- Norme per la istituzione dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza della Sicilia (A.R.E.U. – Sicilia) (n. 562).
Di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Musumeci), su proposta dell'Assessore regionale per la salute (Razza) il 27 maggio 2019.

- Norme a sostegno del settore della produzione di birra artigianale (n. 563).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza il 29 maggio 2019.

- Norme in materia di caratterizzazione e contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno (n. 565).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Zafarana, Zito il 29 maggio 2019.

Comunicazione di disegno di legge presentato ed inviato alla competente Commissione

COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA DI CONTENIMENTO
DELLA SPESA RELATIVA AGLI ASSEGNI VITALIZI

- Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi, diretti, indiretti e di reversibilità in attuazione dell'articolo 1, comma 965, 966 e 967 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) (n. 564).

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 31 maggio 2019.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

Si comunica che l'onorevole Stefano Pellegrino, con nota prot. n. 4036/SG.LEG.PG. del 29 maggio 2019, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 557 *"Recepimento delle disposizioni legislative previste dalla Legge 9 gennaio 2019, n. 3 'Spazzacorrotti' e successive modifiche ed integrazioni ed introduzione di misure volte alla trasparenza delle operazioni di scrutinio elettorale"*.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alla competente Commissione

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente Parco dei Monti Sicani – Designazione componente effettivo in seno al Collegio dei revisori dei conti (n. 55/I).

Pervenuto in data 30 maggio 2019.
Inviato in data 31 maggio 2019.

BILANCIO (II)

- Schema di decreto attuativo dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale n. 1/2019 in tema di "Agevolazioni al credito in favore delle imprese" (n. 54/I).

Pervenuto in data 24 maggio 2019.
Inviato in data 29 maggio 2019.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consorzio autostrade siciliane (CAS) – Designazione presidente e componente del Consiglio direttivo (n. 48/I).

Reso in data 29 maggio 2019.
Inviato in data 31 maggio 2019.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale

Si comunica che la Corte costituzionale con sentenza n. 123 del 2 aprile 2019 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 2 della legge regionale 8 febbraio 2018, n. 1 "Variazione di denominazione dei comuni termali".

Copia della predetta decisione è disponibile presso l'Archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 859 - Interventi urgenti in merito ai gravi danni subiti dai produttori di pistacchio nel territorio di Bronte (CT).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che da notizie di stampa (quotidiano 'La Sicilia' del 28.5.2019) si apprende che nelle ultime settimane il territorio di Bronte (CT) è stato interessato da diversi fenomeni meteorologici, tra cui tempeste di grandine e raffiche di vento, le quali hanno causato danni ingenti ai pistacchieti con la caduta dalle piante della maggior parte dei pistacchi;

rilevato che a seguito di un sopralluogo avvenuto in data 26 maggio 2019 presso i pistacchieti di Bronte, da parte del sindaco di Bronte, Avv. Graziano Calanna e dell'Assessore alle politiche agricole, Dott. Giuseppe di Mulo, quest'ultimo ha affermato che 'I danni sono ingenti. In alcune zone le piante hanno perso anche il 70% del frutto danneggiato dalle grandinate di maggio' (quotidiano 'La Sicilia' del 28.5.2019);

considerato che:

ad essere colpito é quasi tutto il territorio di Bronte e che comunque le zone che hanno subìto i maggiori danni includono le contrade di Passo Zingaro, Galluzzo, Quattro Miglia, Tre Miglia, Rivolita, Cipollazzo, Rizzonito, Rocca Tufano, Roccarello e Triporanello;

i danni subiti mettono seriamente a rischio il raccolto di pistacchi dell'anno corrente e, di conseguenza, l'economia stessa del centro montano;

per sapere quali provvedimenti, anche eccezionali e di natura economica, intendano adottare per tutelare il settore agricolo e i produttori che hanno subito danni ingenti alle proprie piante di pistacchio.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARANO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA
- ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI DI CARO - CAMPO –
DI PAOLA - PAGANA - DE LUCA A. PASQUA

N. 860 - Dichiarazione dello stato di calamità per il territorio di Bronte a seguito dei danni alle coltivazioni di pistacchio.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

un'ondata di maltempo ha colpito il territorio del comune di Bronte, causando ingenti danni all'agricoltura;

in particolare, violente grandinate e raffiche di vento hanno sferzato gli alberi di pistacchio, provocando la caduta di circa il 70% dei frutti;

si tratta di un danno incalcolabile che colpisce un prodotto di assoluta eccellenza dell'agricoltura siciliana;

la maggior parte dei produttori di pistacchio non potrà ricevere ristoro nemmeno dall'assicurazione del raccolto, dati gli alti costi imposti dalle compagnie assicurative;

per sapere se intendano procedere alla dichiarazione di stato di calamità naturale per il territorio di Bronte e quali aiuti intendano fornire ai produttori di pistacchio così gravemente colpiti dal maltempo.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentata:

N. 858 - Iniziative in merito alla realizzazione della Ciclovia della Magna Grecia, tratta Siracusa - Pozzallo.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

il 9 agosto 2017 sono stati siglati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i protocolli d'intesa tra lo stesso MIT, il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e le Regioni, a favore di tre delle sei nuove ciclovie previste dalla legge di Stabilità 2017 e dalla manovra di aprile;

fra le ciclovie strategiche vi è la Ciclovia della Magna Grecia, un progetto di itinerario cicloturistico che abbraccia tre Regioni: Calabria (ente capofila), Basilicata e Sicilia, per una lunghezza complessiva di circa 1000 chilometri;

gli importi stanziati dal MIT, a fine dicembre 2018, sono pari a 16,6 milioni per le tre Regioni interessate;

alla scadenza del 31 dicembre 2020, le tre Regioni dovranno presentare al Ministero il progetto di fattibilità tecnico-economica;

il progetto dovrà comprendere lo studio di fattibilità, relazioni, planimetrie, elaborati grafici, la suddivisione in lotti funzionali e l'individuazione del primo lotto funzionale, il calcolo sommario

della spesa, il piano particellare preliminare, lo studio di inserimento urbanistico, lo studio di prefattibilità ambientale e lo studio archeologico e idrogeologico dove strettamente necessario;

il percorso dovrà rispondere ai requisiti di intermodalità con altri sistemi di trasporto, in particolare con il sistema ferroviario e marittimo, interconnessione con altri itinerari cicloturistici, raggiungibilità del patrimonio storico-artistico, naturalistico, agricolo, enogastronomico e delle tradizioni popolari, sviluppo di ricettività turistica ecosostenibile;

il progetto dovrà generare occupazione a partire dalle aree interne;

entro il 2022, ciascuna Regione dovrà realizzare un primo lotto funzionale, individuato nel progetto depositato entro il 31 dicembre 2020;

la Regione Basilicata dispone di progetti allo stato definitivo, la Regione Calabria è prossima al completamento;

la Regione siciliana ha tenuto la prima riunione ad inviti presso il Palazzo della Regione di Catania il 6 maggio 2019;

nel caso in cui la Regione siciliana non realizzi quanto previsto nei termini assegnati, l'intero progetto verrà cassato e anche le altre Regioni perderanno i finanziamenti;

tenuto conto che:

fra Siracusa e Ragusa è tuttora presente per lunghissimi tratti la nota ferrovia secondaria dismessa nel secondo dopoguerra, distinta con la sigla SAFS - Società Anonima Ferrovie Siciliane, in gran parte tuttora in ottime condizioni, con opere infrastrutturali esistenti e, fra queste, ponti e attraversamenti stradali;

sul tracciato della ferrovia dismessa SAFS risulta che vari Comuni e le due ex Province regionali di Siracusa e di Ragusa hanno redatto 6 progetti fra esecutivi e definitivi, 2 preliminari e altri studi provenienti dal GAL, anche nell'ambito del PIST 12;

tramite l'iniziativa 'Passi Iblei', completata nel 2015 e consegnata alla Regione siciliana, le due ex Province regionali di Siracusa e di Ragusa e tutti i Comuni i cui territori sono attraversati hanno siglato un accordo che prevede la conversione della ferrovia dismessa in ciclabile;

i Comuni firmatari dell'accordo per la conversione della ferrovia dismessa SAFS sono Siracusa, Floridia, Solarino, Sortino, Palazzolo Acreide, Ferla, Cassaro, Buscemi, e a seguire i Comuni ragusani di Giarratana, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi, Ragusa; cui si uniscono i Comuni di Avola, Noto, Rosolini, Ispica, Scicli e Modica, coinvolti dal potenziamento della 'linea del Barocco' conseguente alla greenway iblea;

detta ferrovia dismessa, mantenendo pendenze minime (mediamente non superiori al 2/1000) unisce due siti seriali UNESCO ovvero il 'Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica' e 'Città Tardo Barocche del Val di Noto', nonché siti storico - archeologico - paesaggistici di incomparabile valore e bellezza;

lungo detta ferrovia dismessa sono stati già ristrutturati caselli ferroviari che oggi possono costituire ottimi e funzionali punti di appoggio per il 'turismo lento';

Trenitalia ha partecipato all'accordo che prevede la rifunzionalizzazione della ex ferrovia in greenway, prevedendo a sua volta la riqualificazione della linea ferroviaria del Barocco, proprio in funzione del prevedibile forte incremento di traffico di ciclisti e pedoni;

raggiunta Ragusa attraverso la ferrovia dismessa SAFS, i viaggiatori in mobilità lenta, interessati al raggiungimento di Pozzallo, potranno utilizzare la ferrovia del Barocco secondo i criteri di intermodalità previsti dalla Magna Grecia e la stessa ferrovia potrà essere utilizzata per raggiungere i centri urbani di Modica, Scicli, Ispica, Rosolini, Noto, per rientrare a Siracusa, dando luogo ad un prezioso percorso ad anello, sempre rispettando gli obiettivi della Ciclovia;

i cicloturisti potranno comunque da Ragusa raggiungere in autonomia Pozzallo attraverso strade secondarie e le ciclopiste esistenti e costruende sulla costa sud del ragusano, senza escludere che alcuni tratti di ciclopista possano essere costruiti proprio con i fondi della c.d. Ciclovia della Magna Grecia;

lungo la direttrice Siracusa - Pachino - Pozzallo, meta quest'ultima che in ogni caso riguarderebbe un' estrema minoranza dei viaggiatori, l'itinerario di una ciclovia è invece del tutto da inventare e da costruire, così come è ancora tutto da costruire l'accordo sul tracciato da parte degli enti territoriali attraversati;

in ogni caso, a parte corte tratte ben individuabili, non si vede come non considerare problematica, se non utopica, la pretesa di posizionare l'opera cicloviaria lungo la costa urbanizzata, antropizzata, talvolta ricoperta per lunghi tratti di serre in plastica, stante anche il fatto che le provinciali costiere non sono adatte a ricevere una ciclopista nella propria carreggiata, né possono essere facilmente adattate;

come noto, in particolare, le procedure di espropriazione per pubblica utilità (tutte da avviare e che, per lo più, andrebbero a ricadere su insediamenti produttivi) nel preteso tratto 'costiero' di percorso, potrebbero provocare un allungamento smisurato del procedimento che diventerebbe più complesso ed oneroso per l'Amministrazione regionale;

per sapere se non ritengano:

che l'utilizzazione del tracciato dismesso della ferrovia secondaria SACF fra Siracusa e Ragusa risponda ai requisiti richiesti dalla Ciclovia della Magna Grecia;

che esso possa garantire - sia per la permanenza in situ di gran parte della sede ferroviaria e delle opere connesse, sia per i numerosi progetti di conversione in ciclabile che vi insistono, sia per gli accordi siglati fra gli enti territoriali coinvolti, sia ancora per la proprietà pubblica di luoghi tratti di sedime dismesso - il rispetto delle scadenze imposte all'accordo con le Regioni Calabria e Basilicata molto di più di qualunque altra ipotesi;

che i Comuni, e più in generale gli enti pubblici sottoscrittori dell'accordo dei 'Passi Iblei', debbano essere invitati con urgenza ai tavoli di concertazione aperti presso il Dipartimento delle infrastrutture, al fine di contribuire ad assicurare la concreta realizzazione di un' opera fondamentale, in grado di proiettare la Sicilia tutta nel comparto della mobilità lenta internazionale.»

(L'interrogante chiede risposta scritta)

DIPASQUALE

L'interrogazione sarà inviata al Governo.

Annunzio di mozioni

N. 254 - Iniziative in ordine alla realizzazione dell'impianto di trattamento meccanico biologico con annessa discarica per rifiuti non pericolosi, da realizzare in contrada Martino, nel territorio del Comune di Serradifalco (CL).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 30 maggio 2017 la ditta Caltanissetta TMB s.r.l. con sede legale a Melilli (SR) ha presentato istanza di autorizzazione relativa ad un impianto di trattamento meccanico biologico con annessa discarica per rifiuti non pericolosi, da realizzare in Contrada Martino, nel territorio del Comune di Serradifalco (CL);

con D.A. n. 193/GAB del 13/05/2019, acquisito il parere istruttorio conclusivo della Commissione tecnica specialistica, l'Autorità ambientale ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale a condizione che vengano messe in atto tutte le misure di mitigazione indicate dal proponente ed ulteriori prescrizioni/condizioni;

in data 14 maggio 2019, si è tenuta, presso i locali dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente - Dipartimento regionale dell'ambiente, la seconda riunione della Conferenza di Servizi relativa all'istanza presentata dalla suddetta società, tendente ad ottenere le autorizzazioni e tutti i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto, nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR);

in tale sede, è stata rilevata l'iniziativa di un comitato spontaneo di cittadini del Comune di Serradifalco, contrario alla realizzazione della discarica de qua e di una petizione già trasmessa agli uffici in data 12 maggio 2019, della quale, tuttavia, il Servizio 7 ha affermato di non avere conoscenza;

VISTI gli articoli 6 e 7 della Convenzione di Aarhus del 25/6/1998, ratificata con legge n. 108 del 2001, sull'accesso alle informazioni, partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, laddove è prescritto, tra l'altro, che il pubblico è informato, sin dalla fase iniziale del processo decisionale, in modo adeguato, tempestivo ed efficace;

CONSIDERATO che:

a parere del citato Comitato, il termine di conclusione della conferenza dei servizi per il rilascio del P.A.U.R. è da considerarsi spirato, poiché la data di convocazione dei lavori della CdS risulta essere quella del 19/11/2018, quindi ben oltre il termine stabilito dall'art. 27 bis, c. 7, del D.lgs n. 152 del 2006, articolo introdotto dall'art.76 del D.lgs. n. 104 del 2017, che è di 120 giorni dalla data di convocazione dei lavori; termini considerati perentori, come sancito dal co. 8 del medesimo articolo richiamato;

dalla lettura dell'iter procedurale indicato nel verbale della CdS del 14/5 u.s., non si evince nessuna richiesta di sospensione dei termini, ad eccezione di una proroga di 30 giorni chiesta dalla società TMB Caltanissetta s.r.l. in data 20/12/2018, per integrazioni indagini geognostiche;

a seguito di modifiche e integrazioni al progetto iniziale inerenti allocazione e ridimensionamento e ridenominazione del progetto, non sono stati rispettati i termini e gli adempimenti di cui al comma 5 del citato art. 27 bis;

in merito alla scelta del sito ed in ordine alla compatibilità geomorfologica del previsto impianto di discarica da realizzare in variante al PRG, non appaiono chiare le motivazioni sulla base delle quali sia stato emesso parere positivo, posto che nella stessa relazione del Genio Civile di Caltanissetta era stato inizialmente evidenziato che i segni dei dissesti sono notevoli, che i versanti sono interessati da fenomeni di mobilità che interessano strati mediamente profondi e che rischiano di essere aggravati dall'incremento di carichi sia di tipo statico (TMB) sia di carattere dinamico (flusso veicolare pesante);

la previsione di interventi che interessano grandi superfici che vanno a impermeabilizzare vaste aree, non a caso annoverati tra i fattori antropici dei dissesti, hanno una notevole incidenza sulla distruzione del manto vegetale, non favoriscono l'infiltrazione dell'acqua nel terreno e diminuiscono il tempo di corrivazione;

la SP 46, quale via di accesso alla piattaforma de qua, appare oggi difficilmente percorribile proprio a causa del grado di mobilità del versante, tanto da indurre la stessa ditta richiedente a farsi carico di interventi di manutenzione straordinaria, previo studio di fattibilità - meramente enunciato in sede di CdS - per l'acquisizione del parere di competenza del settore viabilità del Libero Consorzio comunale di Caltanissetta;

RILEVATO che:

la Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018 mira a rafforzare gli obiettivi della Direttiva 2008/98/CE relativi alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti, affinché riflettano più incisivamente l'ambizione dell'Unione europea di passare a un'economia circolare;

il Governo della Regione ha più volte espresso pareri negativi sugli impianti di smaltimento rifiuti privati e l'intenzione di privilegiare quelli pubblici;

è intendimento del Comitato proporre referendum comunale, normato dallo Statuto e regolamento comunale, sulla problematica TMB discarica, al fine di estendere la partecipazione ai processi decisionali, per come previsto dalle norme vigenti in materia ambientale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE
e
l'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITA'

ad avviare un tavolo di confronto con i cittadini del Comune di Serradifalco e con i rappresentanti del citato Comitato, al fine di consentire il più ampio accesso alle informazioni relative alla

realizzazione dell'impianto ed una maggiore partecipazione ai processi decisionali secondo modalità adeguate a consentire l'espressione delle proprie preoccupazioni e una corrispondente considerazione da parte di tutte le parti istituzionali coinvolte;

a sospendere, con urgenza, l'iter autorizzativo relativo alla realizzazione della discarica fino all'acquisizione di elementi sufficienti a valutare correttamente l'idoneità geomorfologica alla realizzazione dell'impianto nel sito prescelto, tenuto conto dei parametri della franosità del territorio, della permeabilità, dell' acclività, della stabilità dei versanti e della circolazione di acque sotterranee.»

DI PAOLA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO – FOTI –
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO –
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI –
DI CARO - CAMPO - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA

N. 255 - Dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito degli ingenti danni provocati alla produzione agricola del pistacchio nelle zone di Bronte (CT).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il pistacchio di Bronte (CT) è uno dei prodotti tipici fra i più preziosi, che caratterizza e valorizza l'intera gamma della produzione siciliana;

le sfavorevoli condizioni meteorologiche, di notevolissima entità, verificatesi durante la scorsa settimana del mese di maggio 2019, hanno causato danni irreparabili alle strutture, agli impianti, alle coltivazioni di pistacchio e compromesso irrimediabilmente la produzione di molteplici aziende agricole operanti a Bronte;

a causa delle avverse condizioni atmosferiche, molteplici sono stati gli interventi dei Vigili del fuoco e delle Forze Armate per mettere in sicurezza i cittadini delle zone colpite;

CONSIDERATO che:

i detti eventi atmosferici hanno vanificato, di fatto, l'intera produzione di moltissimi agricoltori, aggravando la già pesante situazione di crisi che il comparto agricolo di Bronte attraversa già da tempo;

l'esposizione degli agricoltori ai rischi naturali dovuti a fattori ambientali avversi ed a condizioni climatiche sempre meno prevedibili, si aggrava di giorno in giorno ed è ulteriormente accentuata dall' ingiustificabile incuria e dalla mancata manutenzione del territorio che, di fatto, mette in pericolo la sostenibilità economica e la sopravvivenza delle aziende agricole e delle tantissime famiglie che vivono della produzione e vendita del pistacchio, nonché l'incolumità degli stessi operatori di settore;

è di fondamentale importanza aiutare, assistere e sostenere gli agricoltori di Bronte per far fronte alle perdite subite affinché possano al più presto ripristinare il potenziale produttivo danneggiato e ristabilire le condizioni necessarie e sufficienti per far ripartire la produzione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA,
LO SVILUPPO RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

ad avviare da subito, attraverso i competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, il censimento dei danni per valutare sia la perimetrazione che l'entità, in termini di percentuale, del danno sulla produzione lorda vendibile, così da permettere di avanzare la richiesta, al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, di declaratoria dello stato di calamità con tutti i conseguenti provvedimenti.»

CAPPELLO - CANCELLERI - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO –
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI –
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA –
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 256 - Misure a sostegno degli agricoltori colpiti da calamità naturali dal 25 al 27 maggio 2019 tra i Comuni di Bronte e Adrano (CT).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che tra sabato 25 e lunedì 27 maggio c.a., le condizioni meteorologiche che hanno interessato l'Isola sono state caratterizzate da violente precipitazioni a fasi alterne, grandinate e violente raffiche di vento oltre i 50 km/h provenienti da ponente. Nell'area che si estende tra i comuni di Bronte e Adrano (CT), in particolare, si sono registrati importanti danni per la produzione agricola da un minimo del 40% a un massimo dell'80% su oltre 2600 ettari di terreno: variabile determinata dalla posizione ed esposizione dei singoli lotti coltivati. Ad essere state colpite da tale condizione di calamità naturale circa un migliaio di aziende, medie e piccole, presenti sul territorio;

CONSIDERATO che:

la legge regionale 25 marzo 1986, n. 13 'Interventi in materia di credito agrario' all'articolo 24 dispone che l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, constatato l'avvenuto verificarsi dell'evento calamitoso, sulla base delle proposte di declaratoria e di delimitazioni dei competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta regionale, delimita le zone di intervento, provvede alla ripartizione delle quote del fondo di cui all'art. 23 da utilizzare per i singoli interventi previsti dall'art. 1, secondo comma, lettere a, b e c della legge 15 ottobre 1981, n. 590 e fissa i criteri e le modalità di erogazione delle agevolazioni destinate, con preferenza nell'ordine, alle imprese diretto- coltivatrici ed agli imprenditori di cui al n. 5, lett. a, dell'art. 2 della suddetta legge;

il D.lgs. n. 102 del 2004 e successive modifiche e integrazioni, agli articoli 5 e 6, norma gli interventi e i contributi statali con le modalità di erogazione per favorire la ripresa dell'attività produttiva delle imprese agricole di cui all'art. 2135 del codice civile nonché le cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e le organizzazioni di produttori riconosciute, ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 6, che

abbiano subito danni non inferiori al 20% della produzione lorda vendibile qualora siano ubicate nelle aree svantaggiate di cui all'articolo 17 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, ed al 30 per cento della produzione lorda vendibile se ubicate nelle altre zone;

nei limiti dell'entità del danno, accertato nei termini previsti al punto 11.3 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, possono essere concessi aiuti in forma singola o combinata, a scelta delle Regioni, tenuto conto delle esigenze e dell'efficacia dell'intervento, nonché delle risorse finanziarie disponibili;

come disposto all'articolo 6 del D.lgs. n. 102 del 2004 una volta attuata la procedura di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni conseguenti, la Regione delibera, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla cessazione dell'evento dannoso, la proposta di declaratoria dell' eccezionalità dell'evento stesso. Tenendo conto della natura dell'evento e dei danni, vengono individuate le provvidenze da concedere fra quelle previste dall'articolo 5 e la relativa richiesta di spesa. Il suddetto termine è prorogato di trenta giorni in presenza di eccezionali e motivate difficoltà accertate dalla Giunta regionale. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, previo accertamento degli effetti degli eventi calamitosi, dichiara entro trenta giorni dalla richiesta delle Regioni interessate, l'esistenza del carattere di eccezionalità delle calamità naturali, individuando i territori danneggiati e le provvidenze sulla base della richiesta. Inoltre, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, tenuto conto dei fabbisogni di spesa, il Ministro delle politiche alimentari, agricole e forestali, dispone trimestralmente, con proprio decreto, il piano di riparto delle somme da prelevarsi dal FSN e da trasferire alle Regioni;

TENUTO CONTO che la citata legge regionale n. 13 del 1986 e il D.lgs. n. 102 del 2004 si rivelano misure efficaci per sostenere gli agricoltori danneggiati da calamità naturali nell'ottica della tutela e della salvaguardia dei prodotti agricoli locali, tipici ed eccellenze che, nel caso di Bronte, è il suo rinomato pistacchio;

RITENUTO prioritario e urgente intervenire a sostegno degli agricoltori, i cui fondi siti tra i comuni di Bronte e Adrano sono stati danneggiati dalle calamità naturali che li hanno interessati dal 25 al 27 maggio c.a.,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare gli interventi necessari al fine di promuovere la declaratoria di eccezionalità dell'evento meteorologico avverso, verificatosi dal 25 al 27 maggio 2019 nel territorio compreso tra i comuni di Bronte e Adrano, nonché circa la delimitazione delle zone danneggiate, l'individuazione delle provvidenze e il fabbisogno finanziario di cui necessitano gli agricoltori danneggiati.»

GALVAGNO - CATALFAMO - AMATA - LO GIUDICE

N. 257 - Misure a sostegno degli agricoltori del messinese colpiti da calamità naturali dal 21 al 22 aprile 2019.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che tra il 21 e il 22 aprile c.a., le condizioni meteorologiche che hanno interessato l'Isola sono state caratterizzate da violente precipitazioni a fasi alterne con violente raffiche di vento sciroccale oltre i 120 km/h. Nell'area che si estende tra i comuni del comprensorio messinese

(Mazzarrà Sant'Andrea, Tripi, Furnari, Terme Vigliatore, Barcellona Pozzo di Gotto, Furnari, Falcone, Rodì Milici, Novara di Sicilia), in particolare, si sono registrati importanti danni per la produzione agricola e le imprese vivaistiche. Il vento ha causato la perdita dei frutti e danni alle strutture delle piante, con conseguente esplosione di malattie funginee che causeranno il fallimento di una intera stagione produttiva;

CONSIDERATO che:

la legge regionale del 25 marzo 1986, n. 13 'Interventi in materia di credito agrario', all'articolo 24 dispone che l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, constatato l'avvenuto verificarsi dell'evento calamitoso, sulla base delle proposte di declaratoria e di delimitazioni dei competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta regionale, delimita le zone di intervento, provvede alla ripartizione delle quote del fondo di cui all'art. 23 da utilizzare per i singoli interventi previsti dall'art. 1, secondo comma, lettere a, b e c della legge 15 ottobre 1981, n. 590 e fissa i criteri e le modalità di erogazione delle agevolazioni destinate, con preferenza nell'ordine, alle imprese diretto- coltivatrici ed agli imprenditori di cui al n. 5, lett. a, dell'art. 2 della suddetta legge;

il D.lgs. n. 102 del 2004 e successive modifiche e integrazioni, agli articoli 5 e 6, norma gli interventi e i contributi statali con le modalità di erogazione per favorire la ripresa dell'attività produttiva delle imprese agricole di cui all'art. 2135 del codice civile nonché le cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e le organizzazioni di produttori riconosciute, ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'art.6, che abbiano subito danni non inferiori al 20% della produzione lorda vendibile qualora siano ubicate nelle aree svantaggiate di cui all'articolo 17 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, ed al 30 per cento della produzione lorda vendibile se ubicate nelle altre zone;

nei limiti dell'entità del danno, accertato nei termini previsti al punto 11.3 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, possono essere concessi aiuti in forma singola o combinata, a scelta delle Regioni, tenuto conto delle esigenze e dell'efficacia dell'intervento, nonché delle risorse finanziarie disponibili;

come disposto all'articolo 6 del D.lgs. n. 102 del 2004, una volta attuata la procedura di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni conseguenti, la Regione delibera, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla cessazione dell'evento dannoso, la proposta di declaratoria dell' eccezionalità dell'evento stesso. Tenendo conto della natura dell'evento e dei danni, vengono individuate le provvidenze da concedere fra quelle previste dall'articolo 5 e la relativa richiesta di spesa. Il suddetto termine è prorogato di trenta giorni in presenza di eccezionali e motivate difficoltà accertate dalla Giunta regionale. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, previo accertamento degli effetti degli eventi calamitosi, dichiara entro trenta giorni dalla richiesta delle Regioni interessate, l'esistenza del carattere di eccezionalità delle calamità naturali, individuando i territori danneggiati e le provvidenze sulla base della richiesta. Inoltre, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, tenuto conto dei fabbisogni di spesa, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, dispone trimestralmente, con proprio decreto, il piano di riparto delle somme da prelevarsi dal FSN e da trasferire alle Regioni;

TENUTO CONTO che la citata legge regionale n. 13 del 1986 e il D.lgs. n. 102 del 2004 si rivelano misure efficaci per sostenere gli agricoltori danneggiati da calamità naturali nell'ottica della

tutela e della salvaguardia dei prodotti agricoli locali, tipici ed eccellenze che, nel caso di Mazzarrà Sant'Andrea e Terme Vigliatore, sono da considerarsi gli alberi di limoni su tutti;

RITENUTO prioritario e urgente intervenire a sostegno degli agricoltori, i cui fondi siti tra i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e Falcone, sono stati danneggiati dalle calamità naturali che li hanno interessati dal 21 al 22 aprile 2019,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare gli interventi necessari al fine di promuovere la declaratoria di eccezionalità dell'evento meteorologico avverso, verificatosi dal 21 al 22 aprile 2019 nel territorio compreso tra i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e Falcone (e indicati sopra in premessa), nonché circa la delimitazione delle zone danneggiate, la individuazione delle provvidenze e il fabbisogno finanziario di cui necessitano gli agricoltori e i florovivaisti danneggiati.»

CATALFAMO - GALVAGNO - AMATA

Le mozioni saranno demandate, a norma dell’articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.